

SULLE ORME DEL LEONE

Collezione di Ex Libris

IN THE FOOTSTEPS OF THE LION

Collection of Bookplates

a cura di

Nicola Carlone

Edizioni Gaidano&Matta

SULLE ORME DEL LEONE

Collezione di Ex Libris

IN THE FOOTSTEPS OF THE LION

Collection of Bookplates

a cura di

Nicola Carlone

Impaginazione

Alessia Ronco (Studio Gaidano & Matta)

Stampa

Studio Gaidano & Matta



Lions Club Torino - La Mole

Edizioni

Studio Gaidano&Matta

Via Cesare Battisti, 34 - 10023 Chieri (To)

Tel. 0119423354 - 0119422846

email: edizioni@gaidanoematta.it

www.gaidanoematta.it

©2018 Gaidano&Matta edizioni

Indice // Index

Prefazione: Il leone tra tradizione e cultura <i>di Angelo Mistrangelo</i>	5
<i>Preface: Lion between tradition and culture</i> by Angelo Mistrangelo	7
Introduzione: Le orme del leone <i>di Nicola Carlone</i>	9
<i>Introduction: The footstep of the Lion</i> by Nicola Carlone	11
Ex Libris	13
<i>Bookplates</i>	15
Collezionismo	17
<i>Collecting</i>	19
Il Leone e la sua presenza nella storia dei popoli	21
<i>The lion and his presence in the history of the people</i>	25
Tecniche incisorie di base	29
<i>Basic engraving techniques</i>	31
Iconografia	33
<i>Iconography</i>	41
Collezione di Ex Libris // <i>Collection of Bokplates</i>	49
Sigle delle tecniche di esecuzione degli Ex Libris	51
<i>Acronyms of execution techniques of the Ex Libris</i>	51
Schede	261
<i>Fact Files</i>	269
Elenco alfabetico degli artisti // <i>Alphabetical list of the artists</i>	277
Bibliografia // <i>Bibliography</i>	279
Ringraziamenti // <i>Aknowledgements</i>	281

Il leone tra tradizione e cultura

di Angelo Mistrangelo

«È un leone, ma anche un guardiano, perché dorme con gli occhi aperti; è per questo che è posto davanti alle porte dei templi»

Andrea Alciato (1492-1550), Emblemata V

Gli Ex Libris appartengono alla storia della civiltà, all'evoluzione della società, al fascino indiscusso di una immagine essenziale, simbolica, immersa nello spazio della memoria.

Un'immagine che Nicola Carlone ha cercato, raccolto e trasmesso attraverso le pagine di questo volume che è documento e testimonianza di una collezione interamente dedicata al «Leone».

Una collezione del tutto singolare, caratterizzata da una ricerca che idealmente unisce i segni tracciati dagli uomini preistorici sulle rocce della Grotta Chauvet alla Grande Sfinge di Giza, dalle fiabe di Fedro e Esopo («Il leone va alla guerra») al culto del leone nella civiltà cinese, dove la «Danza del Leone» favorisce, con l'anno nuovo, l'arrivo della fortuna e protegge gli uomini dagli spiriti negativi.

Vi è, quindi, nella suggestiva sequenza degli Ex Libris il clima di una profonda narrazione che dai cani-leoni guardiani dei templi giapponesi alle morsi delle incisioni, comunica il senso di una particolare interpretazione del soggetto in «uno spazio di libertà in pochi centimetri quadrati» (Gastone Mingardi) e, in estrema sintesi, sottolinea il valore «di un'intimità lirica e introspettiva» (Fiorenzo Degasperi).

In tale angolazione, l'appassionato impegno di Nicola Carlone si traduce in una serie di raffigurazioni, di piccole «opere d'arte», di frammenti di una realtà rivisitata e tradotta mediante una

«scrittura» che stabilisce una determinante connessione tra iconografia e ironia, spontaneità d'esecuzione e linguaggio.

E così il rapporto tra i bambini e il leone, la forza e la sua fiera presenza dinanzi al Palazzo d'Estate a Pechino e la nobiltà del Leone di marmo ad Ascoli Satriano, stabilisce un legame tra le tradizioni culturali dei singoli paesi e, contemporaneamente, rivela la bellezza di un'immagine elaborata con l'impiego della xilografia, delle acqueforti e acquetinte, delle preziose punte secche, sino alla maniera nera e alle serigrafie e litografie.

E ogni segno, ogni tessitura, ogni trama dalla sottile grafia, determina l'essenza di una rappresentazione che ricrea il profilo di un leone o la grande criniera o il regale Leone di San Marco (Leone Alato) a Venezia, che «occupa» una «piazza di pura pietra e pura idea,/ sotto il cielo di zinco e fumo e quarzo» (Diego Valeri, «Poesie», Arnoldo Mondadori, 1967).

Un segno che è codice, alfabeto, simbolo cui Nicola Carlone affida la «costruzione» di un itinerario quanto mai ricco di impressioni, scansioni, scorci d'ambiente, che si snodano lungo un percorso comprendente circa duecento autori internazionali: dal bulino di Ven Zoltan alle pagine incise (acquaforte) da Giacomo Soffiantino, Daniele Gay alle maniere nere di Alberto Rocco e Ivo Mosere e agli Ex Libris di Vincenzo Gatti.

E attraverso il confronto fra l'artista e lo spazio e la tecnica utilizzata, emerge il dialogo che coinvolge le linee e le immagini evocate da Yuri Jakovenko, Konstantin Kalinovich, Antanas Kmie lauskas, V. Vladimir Kvartalnyi, Yuri Nozdrin, Roman Romanyschyn, Roman Sustov, Vladimir

Vereschagin e gli italiani Paolo Rovegno, Maurizio Sicchiero e Remo Wolf, solo per citare alcuni degli autori riprodotti insieme alle “opere” di Elena e Nicola Carlone.

E gli Ex Libris, che personalizzano i libri conservati dai collezionisti o negli scaffali delle Biblioteche, diventano il segnale ed il contrassegno di questa affascinante raccolta che esprime l'incanto di una lieve, nitida e sorprendente iconografia del leone delineata in atmosfere limpidamente definite ed accuratamente interpretate

Lion between tradition and culture

by Angelo Mistrangelo

"It's a lion, but also a guardian, because it sleeps eyes wide opened: and this is why it stays in front of the temples doors"

Andrea Alciato (1492-1550), *Emblemata V*

Ex Libris belong to historic civilization, social evolution, and to the indiscussed fascination of an image essential, symbolic and totally inside the memory space.

The same image that Nicola Carlone has been looking for, collected and sent throughout this volume pages which is both a document and a witness of a collection entirely dedicated to the "Lion".

A very peculiar collection, characterised by a research that ideally unites the signs left by prehistorical men from Chauvet's Cave rocks to the big Giza's Sphinx from Fedro and Esopo's faibles ("Lion goes in war") to the Lion's cult of Chinese civilisation where "Lions Dance" brings luck to the new year and protects men from negative spirits.

So, there is always in the Ex-Libris suggestive sequence the climax of a deep narration that from the guardians dogs-lions of the Japanese temples to the engraving bites gives meaning to a particular interpretation of the lion subject "in very few centimeters of freedom" (Gastone Mingardi) and, in an extreme synthesis undertakes the value of "a lyrical and introspective intimacy" (Fiorenzo Degasperi).

From Nicola Carlone's point of view, we can notice his effort that is strongly transferred to a series of images that are the little "chef d'oeuvre" of reality fragments notable through a "written explanation" that creates a specific connection between

iconography and irony, spontaneity in the execution and in the language.

And in this way, from the relation children-lion to the force and its brave presence in front of the Summer Palace in Beijing, from the elegance of the Ascoli Satriano's Lion that gives a connection between the tradition of single countries and, at the same time reveals the beauty of an elaborated image thanks to the use of "xylography, etching e aquatint, of the precious dry point, until at mezzotint and the silk Screen and Litography".

And each sign, each texture of a thin graphy, determines the representation essence that recreates Lion profile or its big mane or the royal St. Mark Lion (Winged Lion) in Venice, that takes place in a square "of pure stones and pure ideas/ under the zinc sky and the quartz smoke" (Diego Valeri, «Poems», Arnoldo Mondadori, 1967).

A sign which is a code, an alphabet, a symbol to which Nicola Carlone gives the "building" of the itinerary which is rich of impression little views, scans that develop along a path that includes around two hundred international authors from Ven Zoltan Bulino, to the engraved pages of Giacomo Soffiantino and Daniele Gay, at Alberto Rocco's and Ivo Mosele to Vincenzo Gatti's Ex Libris. Through the comparison between the artist and the technique used, emerges the speech that involves the line and the image as told by Yuri Yakovenko, Konstantin Kalinovich, Antanas Kmielauskas, V. Vladimir Kvartalnyi, Yuri Nozdryn, Roman Romanyschyn, Roman Sustov, Vladimir Vereschagin, Vladimir Zuev and the Italian Paolo Rovegno, Maurizio Sicchiero and Remo Wolf, just to tell some of the authors reproduced in the Elena Carlone and Nicola Carlone's labels.

And the Ex Libris, that personalise books collected by collectors or stored in the libraries, become the signal and the light-motive of this charming collection that explains the enchant of a light, clear and astonishing iconography of the Lion delined in highly definite and accurately interpreted atmosphere.

Le orme del leone

di Nicola Carlone

Nella mia ricerca quasi quotidiana di conoscenza e di approfondimento sul tema del leone ho rintracciato molte notizie sul suo zoomorfismo e sul suo antropomorfismo. Il leone viene effigiato presso i popoli di tutto il mondo, assumendo simbologie e significati diversi se non opposti, un dualismo affascinante anche dal punto di vista iconografico. Il leone è un tema a me molto caro e fondamentale nella mia raccolta di Ex Libris.

Nel 2017 si è celebrato il centenario della fondazione del Lions Clubs International, il sessantesimo anno di formazione dei Leo Clubs (i giovani Lions), nel 2018 si festeggia il cinquantenario della nascita del L.C.I.F. (Lions Clubs International Foundation) e dal 5 al 9 luglio si terrà a Milano (Italia) la 103^a International Convention - la prima volta in Italia). Io e i miei soci del Lions Clubs Torino La Mole, come membri di questa grande famiglia, abbiamo voluto festeggiare degnamente questi eventi, mettendo in evidenza le caratteristiche simboliche di questo maestoso felino.

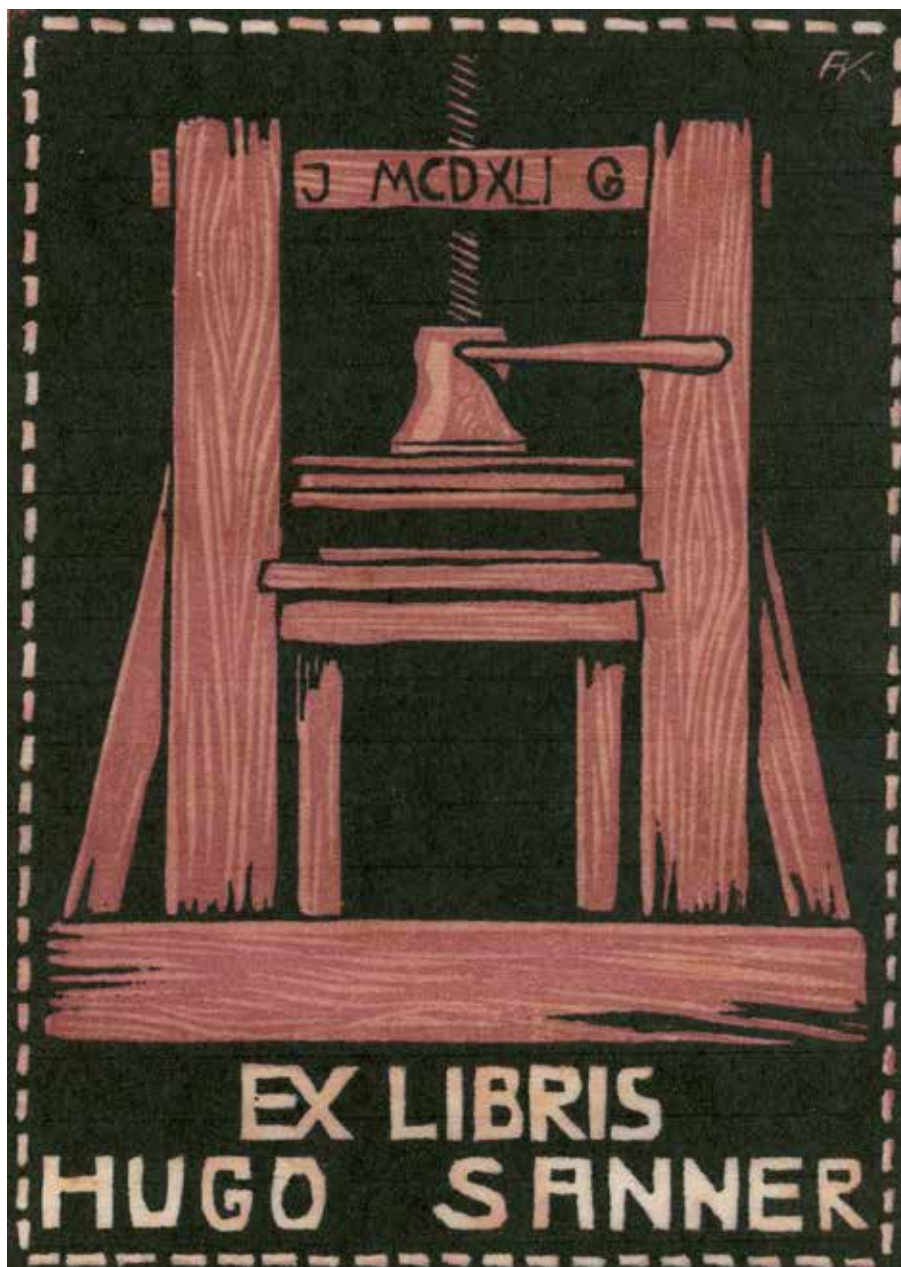
Volevo, mediante le immagini, rappresentare le caratteristiche dei leoni e nello stesso tempo la quotidianità degli aspetti della vita. Ho cercato quindi di suddividere le grafiche volendo far esaltare le diverse caratteristiche del leone e per mettere a confronto la fantasia degli artisti nell'affrontare gli stessi temi. L'espressione del muso del leone, il leone in fase di riposo, a caccia, a guardia dell'ingresso di chiese, di palazzi, ecc. Sono contento di aver avuto la possibilità di ripercorrere questi ultimi 30 anni del mio collezionismo: ho rivisto volti di amici, alcuni dei quali non ci sono più, ho ritrovato nei loro occhi l'orgoglio nel descrivermi il perché e il per come avessero scelto quella immagine e in

quella circostanza, il loro discutere con l'artista nel tentare di far esprimere il loro pensiero, perché l'Ex Libris ha il compito di far conoscere agli altri, non solo la proprietà del libro su cui verrà applicato, ma deve rappresentare il proprio carattere, i propri desideri, la propria personalità.

Perché amo l'immagine del leone? Sono nato sotto il segno del Leone (10 agosto, S. Lorenzo, la notte della caduta delle stelle) questo è forse stato l'*incipit*, il motivo che mi ha spinto a soffermarmi su ciò che questa figura esprime.

Potenza, regalità, forza ed impegno, l'immagine del Leone è solida, concreta, autorevole, non autoritaria, coraggiosa, non aggressiva, simbolo delle forze che combattono il male e la non conoscenza. Tutto questo mi ha colpito da subito, ha toccato corde profonde. Nell'immagini del leone ho riconosciuto ciò che desideravo per me: una vita di impegno, di attenzione verso tutto ciò che avessi incontrato, dove anche le passioni potessero assumere un significato e dove l'altro, inteso come mondo che si muove intorno, non venisse mai dimenticato. Attraverso la rappresentazione del leone, manifesta il mio desiderio di energia da spendere dando un significato pieno agli attimi ed al vivere, la mia scelta di essere Lions, che affonda radici negli stessi sentimenti e nelle stesse aspirazioni: l'impegno, la forza nell'affrontare il cammino. Tutto questo mi ha aiutato per affrontare un grande impegno, diventare Governatore del Distretto 108 Ia1 (2013-2014).

Ho immesso in alcuni spazi diversi Ex Libris con soggetto il torchio e qualche fotografia per presentare i momenti di scambi durante i congressi.



Adolf Kunst (D) (1882-1937) X3 c, xilografia su linoleum a colori- lino cut color - torchio di Gutenberg. Ex Libris Hugo Sanner, L. Teil: ExLibris-Katalog Gutenberg-Museum, n. 6431 (140 x 110 mm)

The footstep of the lion

by Nicola Carlone

In my, almost daily, research on lion's knowledge and deepening I have found a lot of news on its zoomorphism and its anthropomorphism. The lion is portrayed all over the world, taking different symbolologies and meaning if not in opposition, creating a fascinating dualism even from an iconographic point of view. To me the lion is a theme mostly important and fundamental in my Ex Libris' collection.

In the 2017 was celebrated the centenary of the origin of the International Lions Clubs, the sixtieth year of the birth of the Leo Club (young Lions), in the 2018 celebrates the fiftieth anniversary of the L.C.I.F (Lions Clubs International Foundation) and 5th-9th July 2019 will be celebrated the 103rd International Convention in Milan (Italia).

My partners and I, as Torino La Mole Club members, wanted to celebrate those events with special regards and, as we are a big family, we decided to point out the symbolic characteristic of majestic feline.

I have personally been taking care of the whole presentation of the lions characteristics and images, together with our everyday lives. I have been trying to organise the graphic following the different lions specifications in order to prove and to make a comparison with the specific fantasy of each author dealing with the description of the same themes: the lions muzzle, its relaxing expressions, a hunting lion, a lion as guardian of the Church and of the Palaces, etc and I am happy to have had the possibility of showing my 30 years collecting: since this gave me the chance to meet old friend (and unfortunately some of them are not here anymore) and to find the pleasure of understanding why and

how they decided to use this or that image on that particular moment of their life. Our arguments has shown me the way the artist gets to a particular image and I have finally understood which was their message. Because the Ex Libris has one goal (and not only the inner connection with the book it will be put on): it let the other understand and know their wishes, their dreams and their personality!

Someone asked me why I choose to talk about lions. Lion on the zodiac (precisely on August 10th, Saint Lorenzo's night of the falling stars) and this might be the motivation, the incipit that pulled me to reason on this image meaning.

Because lion has solid impact: is immediately tends to force, energy, concreteness: it is brave without being aggressive. It is a symbol to the strength that fights again the evil and not against the lack of knowledge. This is why it stroke me from the beginning and has always moved my inner feelings.

I have recognized in the Lion images what I have been always wanted from and for myself: a life of hard work, of attention towards everything I would have ever found in the world, where passions could have a meaning. A way to let the world moving around without being forgotten.

Through lion's representation, I found my inner need of energy to be spent to give a real meaning to each single day of my life, together with the choice of taking part and to be one of the Lions, since their heritage shares the same feelings and the same ambitions. We both share the work, the determination to face the tackle the path.

This is what helped me to go on and face a big commitment: to become Lions District Governor 108 Ia1 (2013-2014).

I have added some spaces several Bookplates with subject the printing press or the collectors and few photographs to show the moments of exchange during the congress.

Ex Libris

L'Ex Libris in *sensu stricto* rappresenta un cartellino incollato sulla pagina interna del libro (sguardia sinistra) per indicarne la proprietà. L'espressione ormai lontana nel tempo, significa letteralmente "dai libri" di che ammonisce (questo è uno) dei miei libri e rappresenta il segno di quel sottile filo che lega un libro al suo proprietario. Gli inglesi usano comunemente il termine bookplates (placchetta da libro).

Soltanto in un secondo tempo l'Ex Libris si distacca da questo ruolo così specifico, per diventare grafica libera, oggetto di attenzione da parte dei più grandi artisti dell'incisione e della pittura, di bibliofili e collezionisti d'arte. Da foglietto nobile e gentile attraverso il quale personalizzare il proprio libro, esso si trasforma così in uno strumento di conoscenza ed amicizia fra gli uomini entrando a far parte della loro storia culturale ed umana.

Si pensa che i primi siano stati i cinesi (inventori della stampa?), ma il più antico segno di possesso è quello intitolato al Faraone Amenofi III, quindicesima dinastia (1405-1326 a. C.); si tratta di una placchetta di ceramica smaltata blu applicata ad una scatoletta, contenente un testo su papiro, ora al British Museum. Più significativa e calata in una realtà bibliotecaria è il rinvenimento di manoscritti della Biblioteca di Ninive. Questi manoscritti furono eseguiti sotto il regno di Sardapalo (668-626 a. C.) per la biblioteca della capitale dell'Assiria. Nel Medio Evo, i codici amanuensi non portavano alcuna scritta introduttiva. Poi, per salvaguardare il primo foglio, si diffuse la consuetudine di anteporre un altro foglio e su questo, oltre al nome dell'Autore ed il titolo, si metteva la voce verbale *Imprimatur*. I primi anni del libro

stampato, l'età degli incunabili, sono ancora all'insegna di prodotto semi-artigianale. Si aggiunge in seguito l'allocuzione Ex Libris con l'applicazione del nome del committente e quasi sempre anche un'espressione di omaggio. In molti casi venivano aggiunti blasoni, figurazioni, fregi e motti.

Dopo la metà del XV secolo (1440) con l'invenzione dei caratteri mobili di Gutenberg, si ha la possibilità di stampare più copie dello stesso testo. In questo periodo nascono importanti case editrici tedesche, che applicano i loro marchi sul libro. In Italia il campione riconosciuto è il veneziano Aldo Manuzio (tra Quattrocento e Cinquecento - un delfino accellato si avvolge intorno ad un'ancora). Altro nome famoso di editore-stampatore è l'italiano Ulrico Olschki. Gli intellettuali della seconda metà del Quattrocento furono vanto del trionfante Umanesimo. Nacque l'esigenza di evidenziare la proprietà del libro, dapprima con una firma o con un sigillo che poi verranno sostituite da un segno di proprietà più elegante, poetico ed uniforme da applicare a vari libri di biblioteche dei conventi e di famiglie aristocratiche. Vengono coinvolti in questa gara tra nobili molti pittori famosi, come Holbein, Cranach e lo stesso Durer, ma molte piccole stampe furono eseguite da autori rimasti anonimi.

Alla fine del '700 le biblioteche, simboli della nobiltà, si diffusero anche nella crescente borghesia, particolarmente nelle Accademie letterarie. Agli stemmi familiari subentrano i temi figurativi che richiedevano e giustificavano l'opera anche di importanti artisti. Erano Ex Libris ad personam e ne descrivevano le arti, i mestieri, le attività, gli hobbies, ecc.

Da questo momento si susseguiranno diverse tendenze artistiche: il Rinascimento, il Classicismo, il Rococò, il Decorativismo. Il novecento rappresenta un secolo in continua accelerata, dove convivono, talvolta correndo su binari paralleli, diverse tendenze artistiche. Agli albori del secolo scorso, con l'Art Nuveau, la xilografia e la calcografia non sono più intesi come strumento di riproduzione, ma come rinata creatività. Il Liberty, pur non allontanandosi molto dalle contemporanee altre manifestazioni europee di "arte Nuova" ha una grazia particolare. Si susseguiranno l'espressionismo, così carico di immediatezza drammatica, il Surrealismo con i suoi simboli, i suoi misteriosi messaggi, il Futurismo che privilegia un segno più essenziale e geometrico, l'Espressionismo, il Cubismo, fino ai nostri giorni con l'uso del computer. Tutte queste correnti artistiche, nella loro complessa varietà, influenzarono l'opera degli exlibristi. L'Ex Libris fiorisce come espressione di arte raffinata, diventando grafica d'arte di piccolo formato. Se questa piccola grafica, ha il compito di esprimere la personalità del proprietario, del titolare del libro, esso deve contenere precise caratteristiche: definizione del suo formato rispetto alla pagina del libro, indicazione del nome del committente o le sue iniziali, con la scritta Ex Libris o le sigle EXL. o EL. La scelta del libro è indicativa di uno stato d'animo e di un'esigenza del nostro essere, della cultura che abbiamo e spesso rivela un profilo della nostra vita. Per questo nel libro amato è d'obbligo una presenza di ciascuno di noi che confermi il vincolo lettore-libro.



Francois Marechal (E), (1938) X2, xilografia su legno di testa - woodengraving - torchio e libri - Ex Libris Librero Anticuario - Editon Josè Luis Sanchez de Vivar, firma, sigla, 1992 (95 x 75 mm)

Bookplates

The ex Libris in *sensu stricto* represents a card stuck onto the inner page of a book indicating to whom it belongs. This term, used a long time ago, literally means “from the books of” and warns people (of the fact that): “this is one of my books” and symbolizes that thin ‘thread’ which ties a book to its owner. English people frequently use the term bookplates. Only later does the ex libris free itself from such a specific role to become an element of free graphic, an object of attention for the greatest artists of engravings and paintings, bibliophiles and art collectors. From a simple and noble notelet used to personalize one’s own book, this small card is thus transformed into an instrument of knowledge and friendship amongst men, becoming part of their human and cultural history. It is believed the first people to use it this way were the Chinese (the inventors of printing?) however the most ancient sign of possession is that assigned to Pharaoh Amenofi III, of the fifteenth dynasty (1405-1326 a.C.); it is basically a small ceramic plaque of blue enamel applied on a small box containing a text written on a papyrus and now found at the British Museum. Even more significant and circumstantial, under a literary-orientated point of view, has been the finding of the manuscripts of the Library of Nineveh. These last were written during the reign of Sardanapalo (668-626 a.C.) for the library of the capital of Assyria. During the Middle Ages, the amanuensi codes had no introductory writings. Subsequently, in order to preserve the first page, it became habitual to place before it yet another page and on this, as well as the name of the Author and the title, was written the verbal voice *Imprimatur*. The first years of the printed book, the age of the *inconabolus*,

were still partially artisanal. Later on, the allocation *Ex Libris* was applied, together with the name of the consignor and, almost always, followed by an expression of homage. In many cases, coats of arms, figurations, friezes and mottos were added.

After the first half of the XV century (1440), with the invention of Guttenberg’s mobile characters, it became possible to print more copies of the same text. During this period important publishing houses were born, applying their mark on the books. In Italy the recognised sample was that of the Venetian Aldo Manuzio (between the 15th and 16th century - a dolphin wrapped around an anchor). Yet another famous name belonging to a printer-editor is that of the Italian Ulrico Olschki. The intellectuals of the second half of the 15th century where the pride of the triumphing humanitarianism. It became necessary to highlight the characteristics of a book, firstly with a signature or signet, which were subsequently substituted with a more elegant symbol of ownership, more poetical and consistent, to be applied to various library books belonging to convents and to aristocratic families. In this competition between nobles many famous painters, such as Holbein, Cranach and Durer himself, were involved, but many small printings were carried out by authors who have remained anonymous. At the end of the 18th century, libraries, symbols of nobility, also spread to the growing bourgeoisie, particularly in Literary Academies. Figurative themes took the place of family coat of arms requesting and justifying the works of important artists. They were *Ex Libris ad personam* and described arts, crafts, activities, hobbies and so on.

From this moment on, different artistic ten-

dencies followed suite: the Renaissance, Classicism, Rococò, Decorativism. The years of the 20th century represent a century of continuous acceleration in which different artistic tendencies co-exist sometimes running on parallel tracks. At the dawn of the last century, together with the Art Nouveau, woodblock prints and chalking were no longer considered as instruments for reproducing, but rather as renewed forms of creativity. The Liberty style, though not moving much away from the other contemporary European manifestation of "New Art", has a particular grace of its own. After these, there will follow Expressionism, full of immediate drama, Surrealism, together with its symbols and mysterious messages, Futurism which favours a more geometrical and essential mark, Expressionism, Cubism and, finally reaching our days, the arrival of the computer. All of these artistic tendencies in their complex variety played a part in influencing the work of the ex-librists.

The Ex Libris flourishes as an expression of refined art becoming a small-format artistic graphic. If this small graphic has the task of expressing the personality of the owner, the proprietor of the book, it must contain precise characteristics: the definition of its format compared to the page of the book, an indication of the buyer's identity or his initials, together with the writing Ex Libris or the letters EL. The choice of the book is indicative of a state of mind, a need hidden in the depths of our being, of the culture we have, and often revealing a profile of our life. For such a reason, in a beloved book, it is absolutely necessary to have a presence which confirms the bond between the reader and the book.



Lazar Laszlo Nagy (H) (1935), X2, xilografia su legno di testa - woodengraving - torchio di Gutenberg, stampatori, scritta "gott gruss die kunst"- Ex Libris Roland Roveda, firma, sigla, opus 498 (110 x 63 mm)

Collezionismo

Il collezionista, a qualsiasi categoria appartenga, è prima di tutto un appassionato: senza questa caratteristica non gli sarebbe possibile affrontare l'impegno che il collezionismo comporta. Il collezionista ha stravolto il significato originario dell'Ex Libris, egli va alla ricerca degli artisti migliori, chiede una tematica precisa, ma sicuramente non applica più (se non in parte) l'incisione nei libri. Le associazioni nazionali ed internazionali svolgono un ruolo importante, infatti incontri cadenzati permettono un fattivo rapporto tra i collezionisti di tutto il mondo, che possono così scambiarsi i loro Ex Libris. La ricerca, lo scambio o l'acquisto, la catalogazione e la documentazione, il mantenere vivi i contatti con altri collezionisti, con venditori o artisti, fanno parte del suo quotidiano, e se egli non fosse animato da vera e profonda passione non sarebbe in grado, nel tempo, di costruire una collezione organica ed apprezzabile non soltanto da parte degli intenditori del settore ma da chiunque, e per qualunque motivo, ad esso si accosti. Visitare quindi i loro ateliers, "frugare" nel loro ambiente di lavoro e comprendere la loro visione, le loro passioni, il loro modo di lavorare è fondamentale. Non è necessario qui dilungarsi su come l'Ex Libris, in qualche modo, sia l'unica forma d'arte dove l'artista e committente lavorino insieme per concepire ciò che sarà l'opera finita: le mani ed il talento dell'artista sono la traduzione in segni del pensiero del committente, e forse fu questo, ormai da lungo tempo fa, ad affascinarmi: la possibilità di tradurre in segni i miei pensieri.

Negli anni, il mio percorso, le aspirazioni, i traguardi e le passioni hanno preso forma, lungo la strada, nei "cartoncini da libro" che si aggiunge-

vano alla mia collezione; riguardarli oggi, equivale a ripercorrere la mia stessa storia, in parallelo ad una storia più grande ed importante, quella delle forme artistiche che in questi anni si sono via via affermate, intrecciate come una tela sapientemente tessuta con le storie degli artisti che, di volta in volta, hanno saputo dare tratto e consistenza a parole e pensieri che altrimenti si sarebbero persi nel trascorrere delle giornate e nel loro rapido mutare in settimane, mesi ed anni.

Gli scambi sono divenuti luoghi principali di acquisizione dei nuovi Ex Libris, scambi che avvengono nei Congressi nazionali ed internazionali. In quei momenti si incontrano i collezionisti e gli artisti più importanti. Fino a qualche anno fa lo scambio si faceva con invio postale. Era una gioia quando nella buca si trovava una busta con gli Ex Libris tanto attesi, ora nell'epoca del computer questo, praticamente, non avviene più. Un vero peccato!

Negli anni passati gli artisti, in segno di gratitudine, inviavano per le feste natalizie una loro incisione, i così detti PF (Pour Féliciter). Piccole grafiche con soggetti natalizi e non. Ultimamente questo gentile pensiero viene effettuato, ma con invio tramite computer. Non è più la stessa cosa. Nel primo novecento si usava immettere immagini sulle cartoline postali (post card) (A), generalmente con la tecnica fotomeccanica. Ora è tornato di moda mettere su buste da lettera o su cartoline un'incisione originale, questo per personalizzare le cartoline postali. In questo catalogo vengono riportati alcuni esemplari: su cartolina Paolo Rovegno (I) (B) o su buste, come quella di Vladislav Vladimír Kvartalnyi (BY) (C), cliché di Ex Libris. Pur-

troppo in questa era del computer, si scrive poco e questa moda non avrà molta fortuna e non lascerà alcun segno. Durante i Congressi internazionali ho avuto la sfrontatezza di richiedere agli artisti di firmare o farmi uno schizzo in ricordo dell'incontro in un album personale. Nella pagine iniziali di questo catalogo ho inserito alcuni di questi elaborati. Ovviamente, essendo collezionista particolarmente attento al tema leone, gli artisti costruiscono sul momento immagini spontanee e bellissime: il leone-bottiglia di grappa di Yuri Nozdrin

(Rus) (D), il complesso disegno dell'ukraino David Bekker (E), il volto di un leone con la lingua fuori di Roman Sustov (BY) (F), il leone del russo Vladimir Vereschagin (G), i profili di un viso femminile e il profilo di un muso di leone della bielorusa Anna Tichonova (H), il profilo di un volto di leone con falce di luna del russo Leonard Stroganov (I). Leoni, batteri, trattati di medicina e biologia, sigari toscani hanno popolato e popolano tutt'ora il mondo dei miei "cartoncini da libro", ma come ho ricordato prima, l'immagine del leone è la più ricorrente da sempre.



Bodio Lomnago, 2014, meeting internazionale di Ex Libris. Preparativi dei tavli degli scambi.



Nicola Carlone e l'artista russo Yuri Nozdrin, Congresso Internazionale FISAE -Federazione Internazionale Ex Libris, Nyon (CH) 2006 -Salone degli scambi

Collecting

To whichever category the collector belongs he is first of all an enthusiast in what he does: without this characteristic it would be impossible to face the commitment collecting entails. The collector has completely overturned the original meaning of the Ex Libris; he goes searching for the best artists, asks for a specific theme, but definitely no longer applies (if not partially) incisions in books. National and international associations play an important role in this, thanks to the fact that regular meetings allow for an effective connection between collectors all over the world who can thus exchange their Ex Libris. Research, exchange or purchasing, cataloging and documentation and keeping alive the contact with other collectors, sellers and artists are all part of daily living for the collector, and if he (the collector) were not animated by a real and deep passion he would be unable, in time, to build an appreciable and organic collection, not only concerning the experts of the sector but indeed anyone who, for whatever reason, comes close.

During the years, my pathway, my aspirations, goals and passions have taken shape along the way in the form of those “notelets in books” which kept being added to my collection; looking back at them today is just like looking back at my own story running parallel with a greater and more important one, that of the artistic forms which in these years have slowly affirmed themselves, wisely woven on a frame, together with the stories of the artists who, time after time, have been capable of giving consistency to words and thoughts which, otherwise, would have been lost with the passing of days and their rapid change during weeks, months and years.

These exchanges have become the main places for buying new Ex libris; exchanges which take place during national and international congresses. At such times, the most important collectors and artists meet. Until some years ago the exchanges were made via the mailing service. It was such a great joy to find an envelope in the letterbox containing the long-awaited Ex libris; nowadays with the onset of the computer this rarely happens. A real pity!

In past years artists would send, during the Christmas season, one of their incisions, as a token of gratitude: the so-called PF (Pour Féliciter). These were small graphics bearing Christmas motifs and other kinds too. In latter years this kind thought is still carried out, however via computer. It is no longer the same; In the early part of the 20th century it was common to place images onto postcards (A) generally using the photomechanical technique. Now it is once again fashionable to place on envelopes or postcards an original incision so as to personalize them. In this catalogue are some examples: on a postcard by Paolo Rovegno (I) (B) or on envelopes such as that of Vladislav Vladimir Kvartalnyi (BY) (C), a clichè of Ex Libris. Sadly, in this computer-dominated era it is no longer common to write and this habit will not be very successful and will, therefore, not leave a mark. During Congresses I have been brazen enough to ask artists to sign or do a sketch, as a lasting memory of our meeting, in my personal album. In the last pages of this catalogue I have included some of these creations. Obviously, being an attentive collector of the theme of the lion, artists have created, on the spur of the moment, beautiful and sponta-

neous images: the lion-shaped schnapps bottle of Yuri Nozdrin (Rus) (D), the complex design of the Ukrainian David Bekker (E), the face of a lion with his tongue sticking out by Roman Sustov (BY) (F), the lion of the Russian Vladimir Vereschagin (G), the profile of a female face and the profile of the face of a lion by the Belarussian Anna Tichonova

(H), the profile of a lion's face with a moon crescent by the Russian Leonard Stroganov (I). Lions and bacteria, medical and biology treatises, Tuscan cigars have all been present, and are present even yet in the world of my "book notelets", but as I mentioned previously, the image of the lion is the most frequent.



Bodio Lomnago, 2012, meeting internazionale di Ex Libris. Scambi.



Bodio Lomnago, 2012, meeting internazionale di Ex Libris. Scambi con i cinesi.



Bodio Lomnago, 2012, meeting internazionale di Ex Libris. Scambi.



Bodio Lomnago, 2012, meeting internazionale di Ex Libris. Palo Rovegno (primo da sinistra) riceve il premio alla carriera artistica.

Il Leone e la sua presenza nella storia dei popoli

Il leone (*panthera leo*) è un grande felino di circa tre metri ed alto un metro, testa grande con occhi gialli e sguardo fiero. È l'unico felino che presenta uno spiccato dimorfismo tra maschio e femmina. È il più grande ed è l'unico a possedere una criniera molto sviluppata.

La prima immagine rappresenta un muso di leone -Lions- acquarello dell'italiana Elena Carlone, 2016 (1), segue l'immagine di una leonessa -Lioness - acquaforte di Moira De Lavenu (F), 2008 (2) e quella di un cucciolo - Leo- acquaforte dell'italiano Maurizio Sicchiero, 2010 (3).

La sua carica estetica appare però secondaria rispetto al valore aggiunto di cui è stato portatore presso numerosi popoli.

Vi sono tracce di questa belva sulle pareti di roccia disegnate dagli uomini preistorici. Questi segni riportavano scene di lotte tra l'uomo, privo di sussidi tecnici, un omaggio all'eroe che affrontava la forza del leone! Gli Egiziani, i popoli come gli Sciti, i Cimmeri, i Medi, i Sumeri, i Babilonesi, gli Assiri, i Persiani, i Fenici, fino ai Greci preclassici, amavano presentare l'immagine del leone. In questi popoli il leone rappresentava particolarmente la forza: nelle loro tombe compare continuamente la statua di un leone. Si trovano leoni come decorazioni su foderi di spade, in segno di protezione, sulle "mitrie" dei Medi, sui pettorali d'oro a forma di mezzaluna di tipo urarteo (un esemplare è conservato al Royal Ontario Museum di Toronto). Al Museo dell'Hermitage è conservato uno specchio d'argento e di elettro dedicato alla dea Cibele. Lo specchio deriva dal tumulto di Kelermes (regione a nord-est del Mar Nero). Si conoscono altre rappresentazioni della dea Cibele sul carro trainato da leoni, seduta su un tro-

no fiancheggiato da due leoni. Il leone in questo caso è stato scelto come rappresentante e re di tutti gli animali, ma è anche simbolo della vita istintiva a livello superiore, che è il regno di Cibele. Questi popoli, rappresentano ora leoni in posa aggressiva (Assiri), o leoni con muso minaccioso con coda uncinata di animale arrabbiato che cammina tranquillo (Uratrei). La filosofia greca occidentale liberò dalle crudeli minacce dei demoni vinti dagli Dei difensori del "bello ideale", reagendo ai mostri ereditati dall'Oriente in nome di una platonica fusione di bellezza, come dimostra il fregio dell'altare di Pergamo (ora a Berlino), dove gli eroi greci combattono come Ercole con il leone Nemeo. Molto spesso i leoni custodiscono le porte dei palazzi. Il Nilo inonda e beneficia maggiormente l'Egitto quando il sole è nel segno del Leone, perciò i musi del leone da cui zampilla l'acqua ricordano il traboccamento del Nilo. In questa breve carrellata non si può tralasciare infine la sfinge, rappresentazione antropomorfa del leone, come divinità si omologa a quella zoomorfica del faraone.

Ricordo le dodici misteriose sculture leonine (databili all'XI secolo d.C.) che sostengono la fontana di alabastro nel patio de "los Leones" nell'Alhambra di Granada.

Nella fiabe, il comportamento del leone è costantemente rapportato a quello di altri animali. Nei tempi antichi, anche i bimbi cacciavano i leoni, come illustrato nei loro antichi modelli nei rilievi del grande teatro di Efeso (conservati a Vienna). La scultura degli ultimi secoli mostra bimbi (o putti) che giocano idillicamente con i leoni, i cosiddetti eròti, monumenti di questo tipo sono presenti in molte città come Madrid, Parigi, ecc.

Numerose sono le scene di caccia scolpite nella pietra e sono la misura di quanto fosse ammirata e temuta la ferocia del leone. Gli eroi e gli antichi sovrani dovevano misurarsi con il leone onde dimostrare la loro superiore invincibilità (come Gilgamesh, Sansone, Ercole, Assurbanipal e molti altri). L'alto aspetto del leone è rappresentato dal muso subdolo ed insidioso, perché il felino trama agguati contro la preda più debole e l'abbatte con violenza. Anche predicatori e scrittori della Chiesa parlano di leoni, generalmente abbinando il leone al demonio. Ricordo ancora oggi che nella messa dei morti si canta "*libera eas de ore leonis*". In molti altri casi il leone rappresenta il Bene.

Musicalmente parlando il leone si identifica con il *mi* e il leone alato si identifica con il *fa*.

Paesi come Cina, Giappone, Mongolia e Tibet conoscono il culto del leone. In Cina il leone ha profonde affinità con il drago. Nella cultura cinese il leone rappresenta, oltre al valore, l'energia e il sole. In Giappone il primo gennaio si compiono le danze del leone. Le sculture giapponesi assomigliano a quelle cinesi, che proteggono il mondo (palla) con una zampa o accovacciato, o si arrampicano sulla palla di pietra con tutte e due le zampe. In India Buddha, siede su un trono a forma di leone. Bisogna ricordare che l'arte in India è considerata come un fenomeno inscindibile dalla vita ed è difficile separare il sacro dal profano. Narasimha (uomo-leone) rappresenta la forza e il coraggio ed è distruttore del male e dell'ignoranza. Il leone corrisponde al supremo Buddha. I Lama tibetani per definire un oggetto che rappresenti il loro universo simbolico propongono i "mandala"-psicocosmogrammi che rivelano al neofita l'arcano gioco delle forze che operano nell'universo. Nel mandala, presentato nel 1991 a Milano, nel centro c'era una ruota fiancheggiata da due leoni, principi dello spazio, e nel contempo sim-

bolo dell'illuminato. Leoni di guardia presentano un'accurata ed evidente dentatura con i canini accuminati, le vibrisse, il naso arricciato, gli occhi resi più minacciosi da pietre incastonate, la criniera, le zampe con i potenti artigli, la coda piegata, a mo' di contenuto furore. Leoni a guardia di palazzi sono presenti anche nei nostri giorni. Nella moderna bank of Cina ad Hong Kong, vi sono due leoni di guardia: il maschio protegge con la zampa il mondo, mentre l'altro rappresenta una leonessa che vezzeggia un cucciolo.

Con grande senso di responsabilità i leoni custodiscono i musei e le opere d'arte (per esempio al Metropolitan Museum di New York, alla Galleria degli Uffizi a Firenze), due leoni sorvegliano la scalinata dell'Art Institute di Chicago e molti altri ancora in tutto il mondo.

Il leone visto come simbolo di regalità, potenza e coraggio. Per questi motivi molti sono gli esempi in cui l'uomo cerca di far campeggiare il leone: il leone come marchio di fabbrica di automobili (ditta francese), sulle bandiere nazionali (Inghilterra, Olanda, la vecchia bandiera dell'Iran, ecc), sulle magliette da calcio delle nazionali come l'Inghilterra, l'Olanda (maschile e femminile), il Camerun, sulla manica di tutte le squadre del campionato di calcio inglese, su quelle di società di calcio italiane come il Venezia, il Frosinone e altre, di squadre di rugby, come la nazionale irlandese e la squadra di Club campione del Sudafrica. Alcune squadre sportive hanno aggiunto il nome Lions, come la squadra di football di Detroit, ecc

Il leone è stato preso a simbolo di moltissime città: Venezia, Monaco di Baviera, Amsterdam, Most (CZ), Locarno (CH), le italiane Ravenna, Messina, Chieri (TO) e molte altre. In molti casi il nome della città stessa prende il nome dal leone: Lione (F), Léon (E), Singapore (in sanscrito significa: città del leone), Leopoli (Lviv) in Ucraina, ecc.

Come simboli di regalità, di potenza e di giustizia, il leoni appaiono sul trono di Salomone in numero di 12, dei Re di Francia, di molti Vescovi medievali. Il nome Leone ha lunghe tradizioni: tredici Papi, sei Imperatori d'oriente e sei Re Armeni, quasi per impossessarsi col nome della loro natura trionfale, del carattere appassionato e ricco di volontà e di tensioni emotive, orientate verso obiettivi di largo raggio.

Merita una giusta menzione il Re Leone (1994), uno dei massimi successi della Walt Disney Pictures.



Furio de Denaro (I) (1956-2002), X2, xilografia su legno di testa - woodengraving - Tessera Socio A.I.E. (Associazione Italiana Ex Libris) 1997- Albero, libro aperto e sgorbia - firma, 1996 (85 x 44 mm)



Gerard Gauden (B) (1927-) X2, xilografia su legno di testa - woodengraving -
uomo osserva libro aperto, scaffale con libri e due rose (115 x 74 mm)

The lion and his presence in the history of the people

The Lion (*panthera leo*) is a big feline of about three metres in length and one in height, with a large head, yellow eyes and a proud stare. It is the only feline with a different form between male and female. It is the biggest and the only one to possess a very developed mane.

The first image represents the face of a lion - Lions - a watercolour painting by the Italian artist, Elena Carlone (2016) (1), followed by the image of a lioness - Lioness -an etching done by Moira Delavenu (F), (2008) (2) and that of a cub - Leo - an etching done by the Italian Maurizio Sicchiero, (2010) (3).

Its aesthetical charge appears less compared to the added value it has been awarded by various populations throughout time. There are traces of this beast on the rock faces designed by prehistoric men. These marks showed scenes of fighting between man, with no technical aids, an homage to the hero who confronted the strength of the lion! The Egyptians, populations such as the Scythians, the Cimmerians, the Medes, the Sumerians, the Babylonians, the Assyrians, the Persians, the Phoenicians up to the pre-classic Greeks, all loved to represent the image of the lion. In these populations the lion represented strength: on their tombs we can frequently find the statue of a lion. Lions are found as decorations on sword sheaths, as symbols of protection, on the 'mitres' of the Medes, on the harnesses in the shape of a moon crescent of a urarteo typology (an example is kept in the Royal Ontario Museum of Toronto). In the Hermitage museum is kept a silver and electrum mirror dedicated to the goddess Cibebe. The mirror comes from the grave of Kelermes (region to the north-east of the Black

Sea). Other representations of the goddess Cibebe are well-known: as she rides in a chariot pulled by lions, or sits on the throne flanked by two lions. The lion, in this case, was chosen as representative and king of all animals, but is also a symbol of instinctive life at a superior level, precisely the reign of Cibebe. These people at times represent lions in an aggressive pose (Assyrians), or lions with a menacing expression and the hooked tail of an angry animal that walks calmly along (Uratrei). Western Greek philosophy gave freedom from the cruel threats of the demons beaten by the defenders of "ideal beauty", reacting against the monsters inherited from the East in the name of a platonic fusion of beauty, as represented in the frieze of the altar of Pergamon (now in Berlin), where the Greek heroes fought like Hercules against the lion Nemeo. Very often lions guard the doors of palaces. The Nile floods and benefits Egypt the most when the sun is in the Sign of the Lion, thus the face of the lion from which spouts water reminds us of the overflowing of the Nile. In this brief list we cannot leave out the Sphinx. an anthropomorphic representation of the lion which, as a divinity, can be compared to the zoomorphic one of the Pharaoh.

I remember the twelve mysterious lowen sculptures (dated back to the XI century d.C) which support the fountain of alabaster in the patio of "Los Leones" in Alambra, Granada. In fables, the behaviour of the lion is constantly related to that of other animals. In ancient times, even children hunted lions, as illustrated in the ancient models prominent in the great theatre of Ephesus (conserved in Vienna). Sculptures of the last century show children (or cupids) idyllically playing together

with lions, the so-called cupid lions. Monuments such as these can be found in many cities such as Madrid, Paris. etc. Numerous are the hunting scenes etched in stone and they show just how admired and feared was the fierceness of the lion. Heroes and ancient sovereigns had to measure themselves against the lion in order to show their invincibility (like Gilgamesh, Samson, Hercules, Assurbanipal and many others). The elevated aspect of the lion is represented by its' subtle and insidious snout, as the feline conspires ambushes against the weaker prey and destroys it violently. Preachers and writers of the Church talk about lions, generally placing the lion with the devil. I remember to this day that in the mass for the dead, "libera eas de ore leonis" is sung. In many other cases the lion represents Goodness. Musically speaking the lion is identified by the note 'mi' and the winged lion by the "fa" note. Countries such as China, Japan, Mongolia and Tibet know of the cult of the lion. In China the lion has deep affinities with the dragon. In Chinese culture the lion represents, as well as valour, also energy and sun. In Japan, on the first of January, the dances of the lion are held. Japanese sculptures are similar to Chinese ones, with lions protecting the world (a ball) with a paw or crouching, or climbing onto the stone ball with both paws. In India, Buddha sits on a throne made in the shape of a lion. It is necessary to bear in mind that art in India is considered an inseparable phenomenon of life and it is difficult to separate sacred from profane. Narasimha (man-lion) represents strength and courage and is the destroyer of evil and ignorance. The lion corresponds to the supreme Buddha. The Tibetan lamas, in order to define an object representing their symbolic universe, suggest 'mandalas' - psychocosmograms which reveal to the neophyte the arcane game of power which operate in the universe. In the mandala, presented

in 1991 in Milan, there was a wheel flanked by two lions, princes of space and, at the same time, symbol of the enlightened. The guarding Lions present an accurate and evident dentature with sharp canines, whiskers, a wrinkled nose, the eyes made more menacing by embedded stones, the mane, the paws with their strong claws, the bent tail as if to contain its fury. Lions guarding palaces are visible to this day and age. Two lions are guarding the modern Bank of Hong Kong: the male lion protects the world with his paw, the other one represents a lioness fondling her cub. Lions guard museums and works of art with a deep sense of responsibility (the Metropolitan Museum of New York, the Uffizi Gallery in Florence and the staircase of the Art Institute of Chicago which is guarded by two lions are just two examples.) The lion seen as symbol of regality, strength and courage. For such reasons many are the examples in which man tries to make the lion stand out: the lion used as the brand of cars (French), on national flags (England, Holland, the old flag of Iran, etc), on the national football t-shirts of teams such as England, Holland (male and female), Cameroon, and on those of Italian football clubs such as Venice, Frosinone and foreign rugby teams, such as the Irish National team and the Club team, champion of South Africa. Some sporting clubs have added the name Lions. such as the football team of Detroit etc. The lion has been adopted as the symbol of many cities: Venice, Munich, Amsterdam. Most (CZ), Locarno (CH), Italian cities such as Ravenna, Messina, Chieri (TO) and many others. In various cases the name of the city itself takes on the name of the lion: Lione (F), Léon (E), Singapore (in sanskrit it means: city of the lion), Leopoli (Lviv) in Ukraine, etc. As symbols of regality, strength and justice, the lions appear on Solomon's throne in the number of twelve, they represent the number of the Kings

of France, of medieval bishops. The name Lion has a long tradition: thirteen Popes, six Emperors of Orient and six Armenian Kings, almost wanting to take possession, thanks to its name, of their triumphant nature, of the passionate character full of will and emotional tensions, oriented towards far-reaching goals. The Lion King (1994), one of Walt Disney Pictures' greatest successes, also deserves to be mentioned.



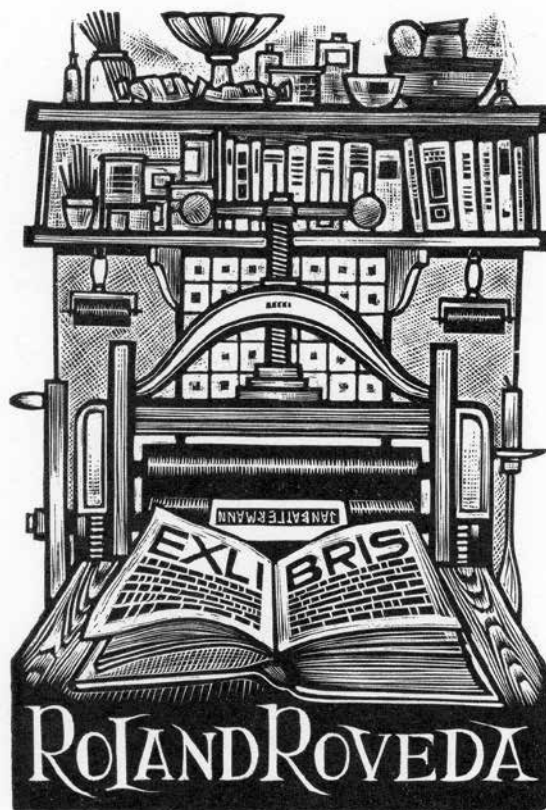
- Hans Hauke (A) (1917-), X2, xilografia su legno di testa - woodengraving - stampatore al torchio di Gutenberg - Ex Libris Roland Roveda, sigla (72 x 45 mm)



- J. Meeus (B) (1961), X2, xilografia su legno di testa - woodengraving - busto donna che solleva Ex Libris, grosse sgorbie su matrice di legno - Ex Libris Mario de Filippis, firma, sigla, opus 120 (110 x 75 mm)

Tecniche incisorie di base

Tutti i sistemi di stampa sono basati su un identico principio: un tecnico specializzato o l'artista stesso riportano direttamente su una matrice le immagini da stampare. La matrice preparata è in grado di stampare le immagini in molte copie, tutte uguali. L'immagine incisa avviene per contatto con la matrice e la carta. I vari metodi cambiano a seconda che le parti stampanti siano a rilievo, ad incavo o in piano rispetto alle parti non stampanti. Cavo consiste di una matrice metallica la quale può essere incisa direttamente -bulino, puntasecca, maniera nera- o incisa con uso di acidi- acquaforte, acquatinta, cera molle- La tecnica in cavo prevede che l'inchiostro di stampa penetri nei solchi ottenuti mediante l'uso di un bulino o dell'acido. L'impressione della carta lascia sempre il segno. In rilievo consiste in una matrice che viene scolpita : il legno, il linoleum, la plastica, il vetro. In piatto risulta la tecnica della litografia, serigrafia, fotoincisione e tramite computer. L'immagine che viene stampata risulta sulla carta sempre speculare all'incisione (vedi n.131 e n.131bis).



Jan Battermann (NL) (1909-) X2, xilografia su legno di testa - woodengraving - torchio, libro aperto, scaffale appesi due rulli. (85 x 55 mm)

Basic engraving techniques

All printing systems are based on an identical principle: a specialized technician, or the artist himself, directly reproduces on the matrix the images to be printed. This last is then prepared and is able to print the images in many identical copies. The engraved image is made thanks to the contact between the matrix and paper. The different methods may vary depending on whether the printing parts are embossed, recessed or flat compared to the non-print parts. The cable technique consists of a metal matrix which can be engraved directly - copper engraving, drypoint, mezzotint - or engraving using acid, etching, aquatint, soft-ground etching. The cable technique requires the printing ink to penetrate into the grooves obtained through the use of a burin or acid. The impress on the paper always leaves its mark. The relief technique consists in a carved matrix: wood, linoleum, plastic, glass. On a flat surface we find techniques such as lithography, silkscreen printing, photo engraving and printing by computer. The image printed on paper results as specular of the etching.



Eduard Albrecht-Hager (D) (1954), X2, xilografia su legno di testa - woodengraving - coppia con vestiti da sera, seduta per terra, l'uomo alza le braccia con Ex Libris in mano - Ex Libris Erik Asele, firma, 2003 (58 x 35 mm)

Iconografia

Il leone presenta molte qualità positive: coraggio, forza, spirito guerriero e rappresenta le quattro virtù cardinali: fermezza, giustizia, prudenza e temperanza. Questo spiega il perché i leoni sono spesso presenti negli stemmi delle famiglie nobili.

In molti codici o manoscritti, infatti, si trova riprodotta l'arme personale del committente, lo stemma di famiglia, oppure lo stemma della città. L'uso del blasone adempiva a precise ragioni pratiche: prima dell'era moderna, il linguaggio araldico era di più facile comprensione da parte della massa del pubblico, che non la stessa scrittura. Alcuni sono stemmi parlanti (tipici del XVIII Secolo) e sono figurazioni che esprimono la condizione sociale del proprietario, epigrafici, quando vi sono soltanto motti.

I leoni degli stemmi e delle biblioteche, sono leoni rampanti che si ritrovano all'interno delle insegne, ma molto spesso sono essi stessi a fungere da sostegno, sorreggendo lo scudo appuntito, detto sannito o come capita dal XVI secolo in poi, anche scudi arrotondati e con l'aggiunta di decori, come pennacchi, elmi e altri motivi ornamentali. Molto spesso riportano il motto della casata, in particolar modo gli stemmi femminili. Il leone rampante è una figura snella, ritta con la lingua fuori, dove la posizione eretta esprime il potere, la lingua fuori dimostra che quella casata non ha mai subito onta. I leoni rampanti sono simboli imperiali e sono espressione della consapevolezza del proprio valore. Leoni rampanti compaiono già su tombe frigie, apparvero a Micene, come simbolo di potere e della regalità.

Alcuni stemmi presentano la figura del leone nello scudo: l'Ex Libris dedicato a Hector Allard,

di artista anonimo, calcografia del 1967 (4), il leone rampante in rilievo di V. Frolov (RUS) (5), quello di Lev Vasilyev (RUS) xilografia (6), il leone rampante di anonimo per la Bibliotheque de Marquis Graney de la Roche (7), il leone rampante del Comune di Dogliani (8) cliché da calcografia dal Teatrum Sabaudiae e sfruttato per i libri della Biblioteca Luigi Einaudi (8 bis). Altri Ex Libris riportano leoni rampanti nello stemma, retto a loro volta da altri leoni rampanti : offset di Eduard Dias Ferreira (P), 1986 (9). Molti Ex Libris mostrano leoni rampanti che sorreggono il solo scudo: Il disegno a mano fatto nel 1778, su un manoscritto appartenente ad un Cardinale svizzero, eseguito da un anonimo artista francese (10), l'altro stemma cardinalizio in acquaforte di un anonimo autore (11), i due leoni che reggono lo scudo dei De Ferlia (12), i due leoni che sostengono libri, xilografia su legno di testa di Th. Lamers (NL) (13), i due leoni rampanti, simbolo della Biblioteca dell'Università di Torino (1750-1795) in acquaforte (14), i due leoni che sorreggono un campanile della città di Amsterdam di Hugo Lons (NL), offset da disegno del 1947 (15), il leone rampante che sorregge la torre di Praga dello xilografo ceco Vojtěch Cinybulk (16), i due leoni rampanti, emblema delle due società di Ex Libris di Germania (del tedesco Herman Hufert, xilografia del 1996) (17) e di Svezia (18). I leoni rampanti dedicati a collezionisti vari: quello del russo Sapoznikov, xilografia (19), il leone di Nicola Ottria (I) bulino e acquaforte del 1992 (20) e quello sul cimiero dello xilografo Rudolf Riess (D), 1989 (21).

Espressioni del muso dei leoni

Molti Ex Libris riportano solo il muso del leone o questo viene presentato come pròtome (calco del muso di leone) : quello di Yuri Jakovenko (BY) nell'Ex Libris Mandala, 2002, acquaforte, acquatinta e maniera nera a colori (22), ancora dello stesso autore nell'Ex Libris Laboratorio di microbiologia, 2004 (23), il pròtome di Logachev (RUS), xilografia del 1924 (24) oppure i musì di leoni, acquaforte di Katerina Smetanova (SQ) (25), i bulini di Werner Pfeiler (A) (26) e di Wojciech Jakubowski (PL) 1982 (27), l'acquaforte, acquatinta e maniera nera a colori di Marian Komacek (SQ) 2001 (28), l'acquaforte e acquatinta di Leo Bednarik (SQ) 1996 (29) e 1997 (30), l'acquaforte e acquatinta di Yuri Jakovenko (BY), 2001 (31), i volti dei leoni a protezione del Dio Tammuz nell'acquaforte e cera molle di Hayk Grygorian (AM) 2009 (32), lo spiritoso muso del leone con pipa (PF 2005) di Zoltan Ven (H) bulino del 2004, (33), i leoni di Pavel Hlavaty (CZ) in tecnica mista (34), il muso di leone, acquaforte di Ugolotti Bettai Alda (I) (35), il muso eseguito da Jeannine Hervé (F) xilografia (36), il volto di un leone con un motto molto esplicito "*ex ungue leonem*" della artista lettone Elena Antimovna, acquaforte del 1994 (37), il muso del leone nell'incisione di Orfeo e le Muse di Harry Jurgens (D), acquaforte colori del 2000 (38), il leone di Andreas Raub (D), acquaforte del 2007 (39), quello di Yuri Jakovenko (BY) acquaforte del 2014 (40), il muso di un leone nella luna dell'italiano Giacomo Soffiantino, acquaforte del 1994 (41), i due leoni sotto una finestra aperta su Praga del ceco Milan Entler, litografia a colori del 1994 (42) e infine un Ex Libris molto curioso, inciso a tecnica mista dal russo Vladimir Zuev del 2000 (43), dove i musì di due leoni fanno da decorazione alle scarpe di una donna (Ex Libris vincitore del concorso internazionale "Ex Libris utili" in Francia).

Leone e leonessa

Jiri Vlach (CZ), acquaforte del 2013 (44), coppia di leoni che con lente di ingrandimento guardano Ex Libris di Vladimir Vereschagin (RUS), acquaforte a colori del 2006 (45), coppia di leoni che inseguono struzzi di Josef Werner (D), tecnica mista a colori del 2008 (46).

Leone sdraiato o accovacciato, eretto e passante

Una delle posizioni usuali è legata ai leoni sdraiati, in fase di riposo. Aspetto calmo ed autorevole, regale, insomma un'immagine dove il leone esprime tutta la sua sicurezza. Il leone di Daniele Gay (I), acquaforte del 1992 (47), il leone di Zoltan Ven (H) a bulino, dove il leone si trova in una fornitissima cantina tra botti e bottiglie, 1992 (48), *Hic sunt leones* (qui ci sono i leoni) di Bruno Missieri (I), acquaforte del 1992 (49). Questa scritta appare molto frequente nelle rudimentali Carte geografiche, riguardanti le conoscenze dei secoli passati, quasi a far capire la non conoscenza di quei territori, ma con la consapevolezza dell'esistenza di queste belve e della loro pericolosità. Questa allocuzione latina potrebbe avere due interpretazioni, la prima sembra dire : noi non ci siamo stati, ma se vuoi proseguire, va, ma fa attenzione, la seconda potrebbe essere che i Romani nei tentativi di addentrarsi e connettersi i paesi africani, abbiano incontrato popoli che per la loro forza non furono mai sconfitti e quindi forti come leoni.

Sdraiati: il leone di Lorentz May (DK), acquaforte e acquatinta a colori del 1988 (50), la xilografia della britannica Leslie Benenson, in compagnia di una tigre (51), il leone sdraiato su un libro dell'ukraino Gennady Pugachevsky, xilografia su plastica del 1999 (52), la visione dello xilografo Rudolf Reiss (D) 2006, dove nel giardino dell'Eden (53),

fa pendere dai rami di un banano i sigari toscani, il meraviglioso leone visto dall'alto di Roman Romanschyn (UA), dagli splendidi colori all'acquaforte, 2003 (54), il leone dormiente e sognante di Ulyana Turchenko (UA), litografia del 2012 (55) e quello di Lorenzo Alessandri (I), xilografia del 1957 (56).

Accovacciati: ricordo innanzitutto il meraviglioso leone in acquaforte e punta secca di Albin Brunovsky (SQ), dove il leone mostra un viso deciso e combattente, nella parte sottostante sono presenti contrasti che rappresentano il bene e il male, il sole e la luna, Eva e Adamo (57), il leone di Alberto Rocco (I) inciso alla maniera nera del 2002 (58), lo spiritoso leone di E. Jazikova (BY), in acquaforte e acquatinta (59), il leone sdraiato ai piedi di un guerriero dal volto del sole dell'artista ucraino Olek Denisengo all'acquaforte (2015) (60), il leone accovacciato su libri di una biblioteca dell'italiano Stefano Cristiano, xilografia su plastica del 2012 (61), il meraviglioso leone con criniera al vento, occhi socchiusi, ma sempre all'erta, di Vincenzo Gatti (I) del 2014 in acquaforte (62), i due leoni di Grop Olaf (D) acquaforte e acquatinta del 2005 (63), il leone ai piedi di uno scienziato, con i simboli di Mosca e di Torino, dell'artista russo K. S. Zitnikov, acquaforte del 1993 (64), il leone di Antanas Kmieciauskas (LT) tecnica mista a colori del 1995 (65), il leone accovacciato e ruggente, con il logo Lions, di Marius Liugaila (LT) acquaforte e acquatinta a colori del 2006 (66), due leoni di piccolissima fattura di Emil Kotrba, 1969 (CZ), uno con palla tra le zampe e l'altro che sta fiutando una preda, xilografie (67-68). I leoni a guardia, di un anonimo artista svedese, 1901 (69) e quello del ceko Zdenek Melz, xilografia (70).

Eretti: il bulino di Wojciech Jakubowski (PL) (71), il leone di Olaf Groop (D) acquaforte e acquatinta del 2002 (72), il leone, fascio e berretto

frigio, di autore anonimo in xilografia (CZ)(73), il leone visto dallo xilografo italiano Tranquillo Marangoni (74), il leone con zampa sulla palla del torinese Penel (Mario Cordeglio) (I), offset 1984 (75), il leone che fiuta l'aria pronto ad assalire qualche malcapitato animale di Gianni Verna (I), xilografia del 2014 (76), il leone a cliché, inciso in modo infantile di autore anonimo (77), il leone di Remo Wolf (I) xilografia del 1996 (78), il leone e il cacciatore del ceko Sakova all'acquaforte, 1935 (79), i due leoni che accompagnano due cacciatori di Roman Sustov (BY) acquaforte del 2008 (80), le due statue di leoni, uno seduto e l'altro eretto di Zoltan Ven (H) al bulino del 1993 (81), il leone e il sole che proteggono un artista, cliché (82) e di un leone domato, ma non soggiogato di Stanislav Hlinovsky (CZ), cliché del 1968 (83).

Passanti: il leone andante di Jana Krejcova (CZ) xilografia del 1995 (84), il leone andante e con fare aggressivo di Leonard Stroganov (RUS) acquaforte del 2005 (85).

Aggressivi: il leone di Jan Halla (CZ), litografia (86), di M. Oriol Divi (E) xilografia del 1985 (87), quello di Roman Sustov (BY), acquaforte del 2008 (88) e quello di Ruslav Agirba (UA), acquaforte, acquatinta e maniera nera del 2003 (89).

Leoni di guardia: il leone di guardia su una colinetta di De Riquet (E) offset da disegno (90), o su un albero, decorazione di un frivolo cappello femminile pieno di civette di Pavel Hlavaty (CZ), tecnica mista del 2008 (91), il leone difensore della giustizia di Lionis Titz (B), acquaforte e acquatinta (92), i due leoni dalla foltissima ed esagerata criniera dello slovacco Peter Klucik, acquaforte del 2012 (93), il leone prigioniero a guardia dei libri del bielorusso B.V. Shevcov, acquaforte a colori (94), il leone con matita in bocca che cammina sulla costa di un libro del lettone Peters Upitis, xilografia del 1961 (95). Il leone del British Museum, è un leo-

ne con tuba e lingua fuori, seduto su un cumolo di reperti archeologici, xilografia di Zdenek Melzl (CZ) (96).

Il leone per sopravvivere deve cacciare: il leone che ha appena mangiato un'antilope del russo Yuri Nozdrin, acquaforte a colori del 2015 (97), il leone che assale un cavallo bianco del tedesco Harry Jurgens, acquaforte del 1998 (98) e il leone che ha appena ucciso un cervo (PF 1977) del ceco Ladislav Hlavacek, litografia a colori del 1976 (99).

Leone e monumenti

I monumenti dedicati ai leoni si sprecano in tutto il mondo. Talvolta sono i guardiani di palazzi, altre volte sono tipici della città che hanno come emblema il leone. Riporto alcuni leoni con zampa su una palla (mondo), segno di dominio, tipicamente asiatici come le xilografie dei russi Shil'govskiy del 1920/24 (100) e Shapil, del 1969 (101), il leone dell'ukraino Konstantin Kalinovich, 1986 (102), il leone che protegge un reperto archeologico di Leonard Stroganov (RUS), acquaforte del 2010 (103), il leone che protegge una palla con le due zampe quasi a giocare, xilografia di Kotrba (CZ) (vedi 67), il leone al ponte delle catene a Budapest, Zoltan Ven (H) bulino del 1989 (104).

Leonessa

La leonessa unisce maternità e sensualità e rappresenta l'animale sacro alla Dea Madre. Comprende creature magiche, come la Sfinge, il grifone e la chimera. Le leonesse sono guardie in Egitto, in Assiria, Babilonia ed India. La leonessa, in Cina, unisce Cielo e Terra. Il ruggito di una leonessa di Josef Dudek (CZ), acquaforte, punta secca e maniera nera, 2006 (105) e la leonessa con zampa su un libro di Maricha Klimovicova (CZ) acquaforte (106).

Leone e donna

Altro tema caro a molti artisti è l'abbinamento donna-leone. La prima immagine raffigura il gesto affettuoso che regala una fanciulla ad un leone, del belga Willy Braspenninck, serigrafia a colori del 1994 (107). Bernhard Wening (D) presenta una donna seduta su un soddisfatto e sereno leone, clichè del 1913 (108), una donna seduta su un leone sdraiato di Herminia Horvat (H), xilografia, 1996 (109), una fanciulla che accarezza un leone, acquaforte di un artista non identificato del 1990 (110), il volto di Marilyn Monroe si intreccia con quello di un leone nella incisione a maniera nera di Ivo Mosele (I), 2009(111), il leone dalla lunga coda e domatrice di Andrej Kot (PL) clichè del 1989(112), l'acquaforte di E. Birgela (LT), dove un leone corre con in groppa un uomo sulle cui spalle c'è una donna bendata, nuda con in mano una spada, acquaforte, 1996 (113), l'acquaforte di Gennady Alexandrov (RUS), dove l'artista descrive una scena rassicurante: un leone fa compagnia ad una donna sdraiata sull'erba mentre legge un libro (114) del 2008, Roman Romanyshyn (UA) un leone osserva una donna in una coppa, tecnica mista a colori 2006 (115), in stile liberty, una fanciulla cammina con un leone accanto, di Jaques Raldosky (B), clichè (116), l'israeliano Sergei Udovichenko, descrive una donna nuda appoggiata comodamente su un leone su un ramo, tecnica mista a colori del 1990 (117), un leone dalla lunga lingua, su cui poggia una donnina nuda, questa è la visione del russo Yuri Nozdrin, acquaforte del 2002 (118), l'incisione Liberty della bielorusa Eugenia Timoshenko, acquaforte del 2013 (119), leone e fanciulla avvinchiati nell'opera di Sergey Hrapov (UA), acquaforte e maniera nera del 2009 (120), un leone accovacciato e fanciulla con ali di V. Vladimir Kvartalnyi (BY), tecnica mista 2010 (121), una fanciulla seduta a fianco di un leone, di Zhviko Mutaftchiev (BG),

litografia a colori del 2010 (122), il ceco Jan Cernos accumuna una fanciulla ed un leone che si guarda-no, maniera nera del 2015 (123), la russa Elena Kiseleva, acquaforte a colori del 2017, una fanciulla abbracciata alla criniera di un leone che pare volare (124) e il leone tra i capelli di una fanciulla di Roman Sustov (BY) acquaforte e acquatinta, 2009 (125). Qualche artista ha inciso Ex Libris dove il leone viene domato da una donna, Johann Naha (D), xilografia a colori del 1967 (126) oppure come lo xilografo estone Vaino Tonisson, che incide una donna a cavalcioni di un domato e rassegnato leone, 1987 (127)

Leone e bimbi – eròti -

Il bimbo che accarezza la criniera di un leone di Vladimir Rusanek (BY), acquaforte del 2012 (128), una bimba osserva impavida il leone che ruggisce di Ferenc Balint (H) acquaforte e acquatinta del 1994 (129), il bimbo con ombrello aperto che scherza con un leone di Hedwig Pauwels (B) serigrafia a colori del 1993 (130) e l' Ex Libris, matrice della xilografia su linoleum, di Nicola Carlone, (2000) (131), che rappresenta un eròte (bimbo) che gioca con la criniera di un leone, e la stampa dello stesso (131 bis).

Leone alato (leone marciano)

La rappresentazione del Leone di San Marco deriva da una antica tradizione, secondo la quale un angelo in forma di leone alato avrebbe parlato al Santo. La rappresentazione di S. Marco sotto spoglie di leone è tipica della iconografia cristiana, derivante dalle visioni profetiche del versetto dell'Apocalisse. Il leone è uno dei quattro esseri viventi posti intorno al trono dell'Onnipotente intenti a lodarlo. Il leone marciano, per i veneziani era oggetto di culto già dal 630 d.C. L'immagine del Leone di San Marco può essere rappresentata in

due posizioni. Andante : di profilo con una zampa appoggiata sul Vangelo (generalmente aperto), tipica del gonfalone, dei monumenti o in moléca (granchio in veneto): dove il leone viene rappresentato accovacciato frontalmente, con ali abbastanza socchiuse a mo' di granchio. Il leone alato marciano è tipicamente presente a Venezia: sul frontale della Chiesa di S. Marco (rifacimento - fine ottocento - di quello abbattuto nel 1797 dai francesi in epoca napoleonica), campeggia sul labaro della Serenissima (leone dorato su sfondo rosso), sullo stemma della Regione veneta, sulla bandiera della Marina Militare, sullo stemma araldico della Marina Militare, sullo stemma del 84° Battaglione Fanteria "Venezia", negli stemmi dei comuni italiani che sono stati sotto il dominio della Repubblica Veneta, statue e monete. A Venezia vi sono leoni in ogni luogo, sculture inserite nei muri o issate su fontane, pilastri, colonne e affreschi sulle pareti di palazzi, pròtomi leonine, leoncini a custodia di giardini e di poggioli. Il più noto consesso di leoni a Venezia si trova all'Arsenale, dove sopra l'arco di trionfo è collocato un leone alato con il Vangelo di S. Marco chiuso. Splendido è il leone alato su sfondo blu stellato sulla facciata della Torre dei due mori. Gli artisti di tutto il mondo conoscono questo emblema e lo sfruttano tutte le volte che i committenti richiedono Ex Libris su Venezia ed il suo carnevale. Roman Sustov (BY) all'acquaforte, mette il leone alato sulla Chiesa di S. Marco, 2006 (132), Yuri Smirnov (RUS) appoggia il leone su una gondola, acquaforte del 2008 (133), M. Oriol Divi (E) in xilografia, lo presenta con altri simboli di Venezia, 1990 (134), il lituano Antanas Kmieuliasukas, tecnica mista a colori, presenta molte immagini di luoghi tipici di Venezia, 1976 (135), il leone alato con maschera per il carnevale di Venezia del russo Vladimir Vereschagin, con la tecnica della maniera nera a colori, 1994 (136), il leone alato (moléca) di

Brunello Franco (I), clichè del 1991 (137), il Russo Shapil, in tecnica xilografica, mette un leone alato a guardia di una città russa (138), Il leone alato di Vladimir V. Kvartalnyi (BY), acquaforte a colori del 2009 (139) e i due leoni rampanti che poggiano sulle gambe della Musa Melpomene di Oleg Denisengo (UA), acquaforte del 2014 (140).

Re leone

È noto il ricco simbolismo nato intorno alla maestosità della figura del Re degli animali. Iassen Ghiuselev (BG) acquaforte, 1994 (141) lo presenta seduto su un trono in una biblioteca, Eva Haschova (CZ), acquaforte e acquatinta del 2003 (142), seduto in trono e mano di una donna con candela accesa (entrata di un nuovo socio Lions), Vladimir Suchanek (CZ) litografia a colori del 2011 (143), il leone con corona che manovra una provetta con DNA di Josef Werner (D), acquaforte, punta secca e acquatinta a colori del 2008 (144) e infine, il Re leone del russo Galitsin (Rus) xilografia su plastica, 1995 (145).

Leone e mitologia

Al leone sono riconducibili tutti i miti solari. Il sole è fonte di rigenerazione di vita e molti popoli antichi veneravano il sole. In Egitto la somma divinità Ra, il dio Ammon, la divinità solare (in Giappone) è identificata nella dea Amterasu, in India Surya, in Messico, gli Inca, il dio Inti, in Grecia Zeus e molti Dei come Apollo ed Hellas. Si dice che anche il leone fosse raffigurato nel Colosso di Rodi, tipica manifestazione della magnificenza leonina.

Molti Ex Libris raccontano le leggende di Dei, eroi e personaggi famosi in lotta vincente contro il leone, volendo sottolineare che alcuni eletti possono vincere il male (il leone). Vincendo sul leone l'eroe si appropria della forza della belva, arrivando

ad indossarne la pelle. Ercole che sconfigge il leone numeo : Anatoli Kalashnikov (RUS), xilografia (146), Julian Jordanov (BG), acquaforte del 2011 (147), Vidaulas Jakstas (LT), acquaforte a colori del 1991 (148), Michael Florian (CZ) xilografia (149), Yauheniya Tsimashenka (BY), acquaforte del 2005 (150), Nicola Carlone (I) xilografia del 2001 (151), che rappresenta la lotta tra Sansone e il leone ed infine il leone in posizione accovacciata e pronto a scattare sulla preda che accompagna la dea Atena a caccia, inciso dal bulgaro Julian Jordanov, acquaforte del 2011 (152).

Leone, Favole e Fiabe

Sergey Kirnitsky (UA) punta secca e maniera nera, colori, 2008 (Re leone giudice tra gli animali) (153), leone e topolino di Antoon Vermeylen (B), xilografia 1988 (da favola di Esopo) (154) e frase di risposta della leonessa mamma alla volpe mamma che rinfacciava alla leonessa il fatto di aver partorito un solo leoncino: *uno, ma leone*, in Greco, di Maria Benvegnù (I) acquaforte del 2003, (da favola di Esopo) (155).

Zodiaco, Costellazione del Leone

La costellazione del Leone è situata intorno all'ellittica su una discreta fascia. Composta da 33 stelle, tra cui spiccano Regulus e Denebola, le due più grandi e brillanti.

Nella simbologia astrologica il "segno del Leone" è associato al sole e all'oro. Ai nati sotto il suo segno vengono attribuite caratteristiche come amore per lo sfarzo e le ricchezze, vanità, inclinazione al dominio, ma anche autorità naturale e spirito elevato. Il leone possiede una energia controllata che regna quietamente e senza sforzo, inarrestabile nell'attacco e regale nella battaglia. Il leone quindi incarna le virtù guerriere e la potenza. Tutto questo fa comprendere perché il leone appare molto spes-

so nella simbologia araldica. Il leone, specialmente nel Medio Evo, viene raffigurato molto spesso nei vessilli e diventa il simbolo dei parteggianti guelfi (i ghibellini adottarono l'altro simbolo molto usato: l'aquila).

Nella presentazione iconografica dello zodiaco, alcuni artisti presentano il semplice leone : l'acquaforte di autore non noto (156), gli Ex Libris di Paolo Rovegno (I), acquaforte e acquatinta a colori del 2011, con la scritta *Leo omnibus lucet*, (157), acquaforte e acquatinta del 1997, con la stessa scritta (158) e con la stessa scritta, un muso di leone e fanciulla seminuda, 2017 (159), quello della Bilancia con il Leone, acquaforte e acquatinta a colori, 2013 (160), il leone e sole di Antanas Kmieliauskas (LT) in tecnica mista a colori del 1997 (161), il leone con il Sagittario nella incisione di Jurgens Harry (D), acquaforte del 2001 (162), i leoni alati nelle incisioni all'acquaforte di Joana Plikionyte-Bruzene (LT) del 1979 (163) e (164) e infine, in xilografia, della stessa autrice, 1989 (165). Spesso gli artisti abbinano alla figura del leone la rappresentazione della costellazione del Leone: le due incisioni dell'ukraino Konstantin Kalinovich, con tecnica mista a colori del 2012 (166) e il bozzetto, acquaforte e acquatinta del 2013 (167), quella di un anonimo artista russo, acquaforte e acquatinta a colori del 1995 (168) o la costellazione stessa senza il felino, Vincenzo Gatti, acquaforte del 1993 (169).

Il leone nella Bibbia e nel cristianesimo

È noto l'episodio della Bibbia riguardante Daniele nella fossa dei leoni. I leoni, risparmiando il profeta, sono diventati ministri della giustizia divina. Hayk Grygorian (AM), acquaforte e cera molle del 2009 (170) rappresenta Daniele orante circondato dai muso di leoni, Michaela Lesavirova (CZ) litografia a colori, con Daniele circondato da leoni quieti (171). Nel passato (romanico-gotico)

gli artisti hanno cercato di personificare nel leone concetti quali la virtù che vince il vizio, la resurrezione, il bene che combatte il male o al contrario il leone rappresentato come il diavolo, la morte da vincere. Sergey Kernitsky (UA), acquaforte a colori del 2003, rappresenta S. Francesco tra gli animali che accarezza una leonessa (172). Nella interpretazione di A. Durandin (RUS), acquaforte del 2000, il leone (il Bene) difende S. Antonio dalle tentazioni (173). Ancora un leone accovacciato schierato apertamente con la Chiesa a difesa del bene di Giuseppe Hass-Triverio (CH), xilografia (174).

Miscellanea

Peter Velikov (BG), presenta un leone su una roccia in riva del mare, quasi a dominare il mare, acquaforte e acquatinta del 2005 (175), l'Ex Libris per i IX Giochi Paralimpiadi Invernali - Torino, Italia, 2006-, dove il leone fa parte del braccio destro dello sciatore, sempre di Peter Velikov (BG), acquaforte e acquatinta del 2005 (176), il leone che brinda tra i libri del l'ukraino Malakov, xilografia del 1966 (177), il leone che scrive di Upitits Peters (LV), xilografia (178) e quello di un anonimo russo, xilografia del 1976 (179), il leone con pellicola cinematografica del russo Vitebsk Baramov, xilografia (180), il leone seduto alla scrivania con pallone e libri scientifici sotto uno stemma, xilografia su plastica del britannico Reg Boulton, 1990 (181), il leone calciatore dell'italiano Remo Wolf, xilografia del 1997 (182), il leone medico di Remo Wolf, xilografia del 1997 (183), il leone che scrive al computer sempre di Remo Wolf, xilografia del 1996 (184), il leone farmacista di Helga Lange (D), xilografia del 1991 (185), il leone-uomo in equilibrio su corda di Ab. Steenvorden (NL), acquaforte del 1980 (186), il leone a guardia del triangolo magico di Zoltan Ven (H), bulino del 1996 (187), il leone che emette acqua dalle fauci di Paolo Rovegno (I), bulino del

1994 (188), il leone equilibrista con sedia e clown di Maurizio Sicchiero (I) acquaforte del 2006 (189), Paolo Rovegno (I), acquaforte e acquatinta a colori, 2007 (190), dello stesso autore, acquaforte e acquatinta a colori, dalla serie dei Tarocchi: n. XI, La Forza, dove una giovane donna egiziana ordina ad un leone andante e infuriato di attaccare il nemico, sulle sfondo la Sfinge (191), il lion fish di Makhoul Hesham (ET), acquaforte a colori su carta di papiro del 1994 (192) ed infine il leone che festeggia l'80° anniversario di Zoltan Ven (H), bulino del 2018 (193).

Studi preparatori

I disegni preparatori o prove di stato, sono dei vari passaggi delle incisioni che l'artista esegue per arrivare sino alla fase finale desiderata. Gatti Vincenzo (I), stati dell'Ex Libris leone con criniera al vento (vedi 62, 194-199).



*Francobollo, Repubblica San Marino, serie segni zodiacali, 1970
(30 x 40 mm)*

Iconography

The lion presents many positive qualities: courage, strength, a warrior spirit as well as the four cardinal virtues: fortitude, justice, prudence and temperance. This explains the reason for which lions are often present on the noble families' coats of arms. In many codes or manuscripts, in fact, we find reproduced the personal coat of arms of the committer, the family coat of arms, or the coat of arms of the city. The use of the coat of arms was done for practical reasons: before the modern era, heraldic language was easier to comprehend on behalf of the public than the actual written language itself. Some are "talking" coats of arms (typical of the XVIII century) : figurations used to express the social condition of the owner; others are epigraphic, when there are only mottos. The lions of emblems and libraries are rampant ones found in the insignia but are often used themselves as supports, holding up the pointed shield called 'sannito' or, as occurs from the XVI century onwards, to hold up rounded shields with the addition of decorations such as plumes, steel helmets and other ornamental motifs. They very often carry the motto of the dynasty, particularly feminine emblems. The rampant lion is a slim figure, standing erect with his tongue hanging out; the erect position expresses power, the tongue hanging out shows that that specific dynasty has never suffered any shame. The rampant lions are imperial symbols and expressions of the awareness of one's own valor. Rampant lions already appear on phrygian tombs and appeared in Mycenae as symbols of power and royalty. Certain emblems present the figure of the lion on a sheath: the ex libris dedicated to Hector Allard, by an anonymous artist, a chalcography of

1967 (4), the rampant lion in relief by V. Frolov (RUS) (5), a xylography of Vasilyev (RUS) (6), the rampant lion by an anonymous artist for Joseph Hepwort (7), the rampant lion of the Municipality of Dogliani (8) a clichè from the calcography of the Teatrum Sabaudiae and used for books belonging to the Luigi Einaudi Library (8bis). Other ex libris shows rampant lions on the coat of arms held in turn by other rampant lions: an offset by Eduard Dias Ferreira (P), 1986 (9). Many ex libris show rampant lions holding only a shield. The hand-drawn picture done in 1778 on a manuscript belonging to a Swiss Cardinal, done by an anonymous French artist (10), the other cardinal coat of arms etched by an anonymous author (11), the two lions holding the sheath of the De Ferlia (12), the two lions holding books, a wooden engraving by Th. Lamers (NL) (13), the two etched rampant lions, symbols of the University Library of Turin (1750-1795)(14), the two lions holding a belfry belonging to the city of Amsterdam of Hugo Lons (NL), a drawing offset of 1947 (15), the rampant lion supporting the Tower of Prague, a wooden engraving by the Czech Wojtzeck Cinibulk (16), the two rampant lions, emblems of the two ex libris societies of Germany (of the German Herman Huffert, a wooden engraving of 1996 (17) and of Sweden (18). The rampant lions dedicated to various collectors: the one belonging to the Russian Sapoznikov, a wooden engraving (19), the lion of Nicola Ottria (I) burin and etching of 1992 (20) and that on the crest of the xylography by Rudolf Riess (D), 1989 (21).

Expressions on the muzzles of the lions

Many ex libris only bear the muzzle of the lion or this is shown as a prôtome (a cast of the lion's snout): that of Yuri Jakovenko (BY) in the ex libris *Mandala*, 2002, an etching, an aquatint and coloured mezzotint (22), by the same author in the ex libris *Laboratory of Microbiology*, 2004 (23), the protome of Logachev (RUS), a xylography of 1924 (24), or the muzzles of lions, an etching by Katerina Smetanova (SQ) (25), the copper engraving of Werner Pfeiler (A) (26) and of Woiciezk Jakubowski (PL) 1982 (27); the etching aquatint and mezzotint in colour by Marian Komacek (SQ) 2000, (28); the etching and aquatint by Leo Bednarik (SQ) 1996 (29) and 1997 (30), the etching and aquatint by Yuri Jakovenko (BY), 2001 (31), the muzzles of lions protecting the god Tammuz in etching and soft-ground engraving by Hayk Grygorian (AM) 2009 (32), the jocular muzzle of the lion with a pipe (PF 2005) by Zoltan Ven (H), copper engraving of 2004, (33), the lions of Pavel Hlavaty (CZ) in mixed technique (34), the lion's muzzle, etching by Ugolotti Bettai Alda (I) (35), the snout of the lion in the incision done by Jeannine Hervé (F), a wood engraving (36), the muzzle of a lion with a very explicit motto: 'ex ungue leonem' by the Latvian artist Elena Antimonova, an etching of 1994 (37), the muzzle of the lion in the engraving of Orpheus and the Muses of Harry Jurgens (D), an etching of 2007 (39), that of Yuri Jakovenko (BY), an etching of 2014 (40), the muzzle of a lion in the moon by the Italian Soffiantino Giacomo, an etching of 1994 (41), the two lions under an open window in Prague by the Czech Milan Entler, a colour lithography of 1994 (42) and, finally, a very curious ex libris engraved using a mixed technique by the Russian, Vladimir Zuev, 2000 (43), in which the muzzles of the two lions are the decorations of a

woman's pair of shoes (Ex Libris winner of the international competition in France carrying the title: "Useful Ex Libris").

Lion and lioness

Jiri Vlach (CZ), an etching of 2013 (44), in which a couple of lions look through a magnifying glass, ex libris of Vladimir Vereschagin (RUS), a coloured etching of 2006 (45), a couple of lions chasing after ostriches by Josef Werner (D), using a mixed colour technique, 2008 (46).

The Lion Lying or Crouching, Erect and Passing By

One of the most common positions is usually that of lions lying down, resting: a calm, authoritative, regal aspect, in other words an image in which the lion expresses all of his confidence. The lion of Daniele Gay (I), an etching of 1992 (47), the lion of Zoltan Ben (H) a copper engraving, in which the lion can be found in a well-supplied wine cellar amongst barrels and bottles, 1992 (48), *Hic sunt leones* (here are the lions) by Bruno Missieri (I) an etching of 1992 (49). This writing appeared very frequently on rudimentary geographic maps, regarding the knowledge acquired in past centuries, seemingly wanting to make known the lack of knowledge of those territories, yet with an awareness of the existence of these beasts and of their danger. This Latin allocution could be interpreted in two ways: the first seems to say: "we have not been there, but if you want to continue all the same, go, but take care", the second interpretation could be that the Romans, in their attempts to go into, and make connections with, the African countries, may have met people who, because of their power, were never defeated and therefore as strong as lions. The lions by Lorentz May (DK), an etching and colour-

red aquatint of 1988 (50), the xylography of British Leslie Benenson, in the company of a tiger (51), the lion lying on a book by the Ukrainian Gennady Pugachevsky, a xylography on plastic of 1999 (52), the vision of the xylographist by Rudolf Reiss (D), 2006, where in the garden of Eden (53) Tuscan cigars are hanging from the branches of a banana tree, the marvelous lion seen from above by Roman Romanyschyn (UA), from beautiful colours to aquaforte, 2003 (54), the sleeping and dreamy lion of Ulyana Turchenko (UA), a lithograph of 2012 (55) and that of Lorenzo Alessandri (I), a woodcut of 1957 (56).

Crouching: I remember so well the fabulous lion in etching and drypoint by Albin Brunovsky (SQ), in which the lion exhibits a firm and warrior-like expression, underneath we find contrasts which represent good and evil, the sun and the moon, Eve and Adam (57), the lion by Alberto Rocco (I) a mezzotint from 2002 (58), the witty lion by E. Jazikova (BY), in an etching and aquatint (59), the lion lying at the feet of a warrior with the face of a sun in an etching by the Ukrainian artist Olek Denisengo (2015) (60), the lion crouching on the books of a library by the Italian Stefano Cristiano, a lino cut on plastic from 2012 (61), the marvelous lion with its mane flying in the wind, eyes half-closed, but always alert, in an etching by Vincenzo Gatti (I) (2014), the two lions of Gropp Olaf (D), an etching and aquatint of 2005 (63), the lion at the feet of a scientist, with the symbols of Moscow and Turin by the Russian artist K.S.Zitnikov, an etching of 1993 (64), the lion of Antanas Kmieciauskas (LT) done in mixed colour technique in 1995 (65), the crouching, roaring lion, with the logo Lions, by Marius Liugalia (LT) an aquaforte and etching in colour of 2006 (66), a wood engraving of two very small lions by Emil Kotrba (1969) (CZ), one with a ball between its legs and the other

sniffing a prey (67-68). The lions on guard, by an anonymous Swedish artist, 1901 (69) and the woodcut of one on guard by the Czech Zdenek (70).

Erect: the copper engraving of Wojcek Jakubowski (PL) (71), the lion of Olaf Groop (D), an etching and aquatint of 2002 (72), the lion with a bundle and Phrygian cap, a xylography by an anonymous author (CZ) (73), the lion as seen by the Italian xylographer Tranquillo Marangoni (74), the lion with a paw on the ball of the Turin Penel (Mario Cordeglio), offset 1984 (75), the lion sniffing the air ready to attack an unlucky animal passing that way, by Gianni Verna (I), a wood engraving of 2014 (76), the clichè lion, engraved in a childlike way by an anonymous author (77), the lion of Remo Wolf (I), a woodcut of 1996 (78), the lion and the hunter of the Czech Sakova, an etching from 1935 (79), the two lions accompanying two hunters by Roman Sustov (BY), an etching of 2008 (80), the two statues of lions, one sitting and the other standing by Zoltan Ven (H), by burin in 1993 (81), the lion and the sun offering protection to an artist, a clichè (82) and that of a tamed but not harnessed lion by Hlinovsky Stansliv (CZ), a clichè of 1968 (83).

Passing by: the walking lion by Jana Krejcova (CZ), a lino cut from 1995 (84), the walking lion with an aggressive attitude by Leonard Stroganov (RUS), an etching from 2005 (85).

Aggressive: the lion of Jan Halla (CZ), a linocut (86), of M. Oriol Divi (E), an etching from 1985 (87), the one by Roman Sustov (BY), an etching from 2008 (88) and that of Ruslav Agirba (UA), an etching, aquatint and mezzotint from 2003 (89).

Guardian lions: in order to survive the lion has to hunt: the lion who has just eaten an antelope by the Russian Yuri Nozdrin, an etching in colour of 2015 (97), the lion attacking a white horse by the German Harry Jurgens, an etching of 1998 (98) and

a lion who has just killed a deer (PF 1977) by the Czech Ladislav Hlavacek, a coloured lithography from 1976 (99).

Lion in monuments

The monuments dedicated to lions are found all over the world. At times they are the guardians of palaces, other times they are typical of the city that has as its emblem a lion. Here follow some lions with a paw on a ball (the earth), a symbol of dominion, typically Asian as the xylographies of the Russians Shilingovsky from 1920 (100) and Shapil from 1969 (101), the lion of the Ukrainian Konstantin Kalinovich, 1986 (102), the lion protecting an archaeological discovery by Leonard Stroganov (RUS), an etching from 2010 (103), the lion protecting a ball with two paws almost as if wanting to play, a wood engraving by Korba (CZ) (see 67), the lion at the bridge of chains in Budapest, by Zoltan Ven (H) a copper engraving of 1989 (104).

Lioness

The lioness combines maternity and sensuality representing the sacred animal of the Goddess Mother. It includes magical creatures such as the Sphinx, the griffin and the chimera. The lionesses are guardians in Egypt, in Assyria, Babylon and India. In China, the lioness joins Sky and Earth. The roar of the lioness by Josef Dudek (CZ), an etching, mezzotint of 2006 (105) and the etching of a lioness with her paw on a book by Maricha Klimovicova (CZ) (106).

Lion and woman

Another very dear theme to many artists is the woman-lion conjunction. The first image represents the loving gesture a young girl gives a lion, by the Belgian artist Willy Braspeninck, a silk screen in colour of 1994 (107). Bernhard Wenig (D) shows a woman

sitting on a satisfied and serene lion, a clichè of 1913 (108), a woman sitting on a lying lion by Herminia Horvat (H), a clichè of 1996 (109), a girl stroking a lion, an etching by an unidentified author in 1990 (110), Marilyn Monroe's face is entwined with that of a lion in Ivo Mosele's mezzotint engraving (I), 2009 (111), the lion with the long tail and its tamer by Andrej Kot (PL), a clichè of 1989 (112), E. Birgela's aquaforte (LT) in which a lion runs carrying a man on whose shoulders sits a blindfolded, nude woman holding a sword, 1996 (113), Gennady Alexandrov's aquaforte (RUS) in which the artist describes a serene scene: a lion keeps a woman company as she lies reading on the grass (114), 2008, a lion observes a woman in a cup by Roman Romanyshyn (UA), mixed colour technique, 2006 (115), a young girl walks with a lion next to her, in liberty style by Jaques Raldosky (B), clichè (116), the Israeli Sergei Udovichenko, in his etching and drypoint in colour, describes a nude woman comfortably leaning on a lion on a branch, mixed colour technique of 1990 (117), a lion with a long tongue on which we find a small nude woman is the vision of Russian Yuri Nozdrin, an etching from 2002 (118), the Liberty graver of the Belarussian Eugenia Timoshenko, an etching from 2013 (119), an etching showing a lion and a young girl embracing each other in Sergey Haprov's oeuvre (UA), a mezzotint and etching made in 2009 (120); a lion crouched and a winged girl by Vladimir Kvartalnyi (BY), mixed technique from 2010 (121), a girl seated next to a lion by Zhviko Mutaftchiev (BG), a coloured lithography from 2010 (122), the Czech Jan Cernos associates a young girl and a lion looking at each other, a mezzotint from 2015 (123), Russian artist Jelena Kisseliowa, in her coloured etching from 2017, depicts a young girl hugging the mane of a lion who appears to be flying (124) and the lion entangled in a young girl's hair by Roman Sustov (BY), an etching and aquatint from

2009 (125). Some artists have engraved *ex libris* in which the lion is tamed by a woman, for instance Johann Naha (D), a coloured xylography of 1967 (126) or the Estonian xylographer, Vaino Tonisson, who engraved a woman riding on a tamed and resigned lion, 1987 (127).

Lion and children - Eròti -

The little boy stroking the mane of a lion by Vladimir Rusanek (BY), an etching from 2012 (128), a little girl fearlessly watching the roaring lion by Ferenc Balint (H), an etching and aquatint from 1994 (129), the child with an open umbrella joking with a lion by Hedwig Pauwels (B), a coloured silk screen from 1993 (130) and the *ex libris*, a xylograph lino cut by Nicola Carlone, 2000 (131), which represents an *eròte*, a small boy playing with the mane of a lion, matrix (linocut) (131) and the print (131 bis).

Winged lion (The Marciano Lion)

The representation of St. Mark's Lion is born from an ancient tradition according to which an angel in the form of a winged lion spoke to the Saint. The representation of St. Mark as a lion is typical of Christian iconography deriving from the prophetic visions based on the verse in the Apocalypse. The lion is one of the four living creatures placed around the throne of the Almighty to praise Him. The marciano lion, for Venetians, was a cult object already from 630 d.C. The image of St. Marco's Lion can be represented in two positions: Moving: crouched sideways with a paw resting on the Gospel (generally open), typical of the Gonfalon, of monuments or in a *molèca* (crab in Venetian): in which the lion is represented crouching to one side with wings half-closed in a crablike position. The marciano lion is typically present in Venice: on the front of St. Mark's church (reconstructed at the end of the nineteenth

century after being hit in 1797 by the French during the Napoleonic period), it is dominant on the Sere-nissima banner (a golden lion on a red background), on the coat of arms of the Veneto region, on the Military Navy's flag and on its heraldic coat of arms, on the coat of arms of the 84th "Venice" Infantry Battalion, on the coat of arms of Italian municipalities which have been dominated by the Venetian Republic, on statues and on coins. In Venice there are lions everywhere: sculptures inserted on the walls, hoisted on fountains, pillars, columns and frescos on the walls of buildings, leonine *pròtomi*, small lions protecting the gardens and balconies. The most famous collection of lions in Venice is at the Arsenal; above the triumphal arch there is a winged lion holding a closed copy of St. Mark's gospel. The winged lion on a starry blue background on the facade of "the Moors". Artists from all over the world know this emblem and exploit it each time clients request *ex libris* on Venice and its Carnival. Roman Sustov's etching (BY) places the winged lion on St. Mark's church, 2006 (132), Yuri Smirnov (RUS) has the lion leaning on a gondola, an etching of 2008 (133), M.Oriol Divi (E) in a wooden engraving, presents it together with other symbols of Venice, 1990 (134), the Lithuanian Antanas Kmieliauskas, with a mixed colour technique, presents many typical parts of Venice, 1976 (135), the winged lion masked for the Carnival of Venice by the Russian Vladimir Vere-schagin, using the mezzotint technique, 1994 (136), the winged lion (*molèca*) by Brunello Franco (I), a clichè of 1991 (137), the Russian Shapil, with the wood engraving technique, places a winged lion to guard over a Russian city (138), the winged lion of Vladimir V. (Kvartalnyi) (BY), a colour etching from 2009 (139) and the two rampant lions resting on the legs of the Melpomene Museum by Oleg Denisengo (UA), an aquaforte from 2014 (140).

Lion King

The rich symbolism born around the majesty of the figure of the King of Animals is well-known. Iassen Ghiuselev (BG), in his 1994 etching (141), shows him sitting on the throne in a library, Eva Haschova (CZ), in an etching and aquatint of 2003 (142), has him sitting on a throne with the hand of a woman holding a lighted candle (possibly representing the entrance of a new member?), Vladimir Suchanek (CZ), a colour lithography from 2011 (143), a lion with a crown maneuvering a test tube containing DNA by Josef Werner (D), a dry point and aquatint in colour from 2008 (144) and finally, the Lion King by the Russian Galitsin (Rus), a plastic engraving 1995 (145)

Lion and mythology

All solar myths can be attributed to the lion. The sun is a source for the regeneration of life and of many ancient populations that worshiped it. In Egypt the supreme divinity Ra, the god Ammon, the solar divinity (in Japan) is identified in the character of the goddess Amterasu, in India by Surya, in Mexico, the Incas, the god Inti, in Greece by Zeus and many other gods such as Apollo and Helios. It is said that the lion was also represented in the Colossus of Rhodes, a typical manifestation of leonine magnificence. Many ex libris tell of the legends of Gods, heroes, heroines and other famous characters winning fights against the lion almost as though they want to underline the fact that some elected people can win against evil (the lion), managing even to wear his skin. Ercole who defeats the Nemean lion: Anatoli Kalshnikov (RUS), a wood engraving (146), Julian Jordanov (BG), an aquaforte from 2011 (147), Vidaulas Jakstas (LT), an etching in colour 1991 (148), Michael Florian (CZ) a wood engraving (149), Yauheniya Tsimashenka (BY), an etching from 2005 (150), Nicola Carlo-

ne (I), a lino cut from 2001 (151) representing the struggle between Samson and the lion and finally the lion crouching and ready to jump on the prey as he accompanies the goddess Athena hunting, engraved by the Bulgarian artist Julian Jordanov, in an etching from 2011 (152).

Lion, Fables and Fairy Tales

Sergey Kirnitsky (UA), in dry point and mezzotint colours, from 2008 (a Lion king, judge amongst the animals), a lion and mouse by Antoon Vermeulen (B), a wood engraving from 1988 (from Aesop's fables) (154) and the answer of a mother lioness to a mother fox who rubbed in the fact that the lioness had given birth to only one lion cub: one, but a lion, by Maria Benvegnù (I) an etching from 2003, (from Aesop's fables) (155).

Zodiac, the Lion Constellation

The constellation of the Lion is located on an elliptical path for quite a fair length. It is made up by 33 stars amongst which we can find Regulus and Denebola, the two largest and most brilliant. In astrological symbology the "Leo sign" is associated to sun and gold. To those born under this sign are attributed characteristics such as love for finery and richness, vanity, inclination towards dominating, but also natural authorities and an elevated spirit. The lion possesses a controlled energy which reigns calmly and effortlessly, unstoppable when attacking and regal during battles. The lion, therefore, embodies warrior virtues and power. All this helps better comprehend the reasons for which the lion often appears in heraldic symbology. The lion, particularly in the Middle Ages, is often depicted on banners and becomes the symbol of Guelph parties (the Ghibellines adopted another vastly used symbol: the eagle). In the iconographic presentation of the zodiac, some artists simply present a

lion: the etching of an unknown author (156), the *ex Libris* by Paolo Rovegno (I), etching and aquatint in colour from 2011 (157), etching and aquatint (1997) (158) carrying the inscription *Leo omnibus lucet*, yet again as an etching and aquatint with the same inscription from 2017 (159) and that of *Libra with the Lion*, an etching and aquatint in colour (2013) (169), the *Lion and Capricorn* by Olaf Groop (D), an etching and aquatint from 2002 (161), the *lion and the sun* by Antanas Kmieliauskas (LT) in mixed colour technique from 1997 (162), the *Lion and Sagittarius* in the engraving of Jurgens Harry (D), an etching from 2001 (163), the winged lions in the etchings by Joana Plikionyte-Bruzene (LT) from 1979 (164) and (165) and lastly, in a woodcut by the same author, 1989 (166). Often artists combine with the figure of the lion the representation of the constellation of the Lion: the two engravings done by the Ukrainian Konstantin Kalinovich, with a mixed-colour technique from 2012 (167) and the sketch, and etching and aquaforte from 2013 (168), that of an anonymous Russian artist, aquaforte and etching from 1995 (169) or the constellation itself without the feline, by Vincenzo Gatti, an etching from 1993 (170).

The Lion in the Bible and in Christianity

The Biblical episode of Daniel in the lions' den is very well-known. The lions, saving the prophet, became ministers of divine justice. Hayk Gtygorian (AM), in his aquaforte and soft-ground etching of 2009 (171), represents Daniel praying and surrounded by the heads of lions. Michaela Lesavirova (CZ) in her colour lithography (172) shows Daniel surrounded by pacific lions. In the past (Romanesque-Gothic), artists have attempted to personify in the lion concepts such as virtue winning over vice, the resurrection, goodness fighting against evil or as an opposite the lion represented as the devil or

death to be defeated. Sergey Kernitsky (UA), an aquaforte in colour from 2003, depicts St. Francis amongst the animals stroking a lioness (173). In the interpretation of A. Durandin (RUS), an aquaforte from 2003, the lion (Goodness) defends St. Anthony from temptations (174).

Miscellaneous

Peter Velikov (BG) presents a lion on a rock on the seashore, almost as though he is dominating the sea itself, an aquaforte from 2005 (175), the *ex libris* for the IX Winter Paralympics - Turin, Italy, 2006 -, in which the lion is part of the right arm of the skier belonging to Peter Velikov (BG), an aquaforte and etching from 2005 (176), the lion making a toast amongst books by the Ukrainian Malakox, in a linocut from 1966 (177), the lion writing by Upitis Peters (LV), a wood engraving (178) and that of an anonymous Russian, a wood engraving from 1976 (179), the lion with a cinematographic film by the Russian Vitebsk Baramov, a xylography (180), the lion seated at the desk under a coat of arms with a ball and scientific books, a plastic engraving by British Reg Boulton, 1990 (181), the lion-footballer by the Italian Remo Wolf, a woodcut from 1997 (182), the lion-doctor by Remo Wolf, a woodcut from 1997 (183), the lion writing on the computer again by Remo Wolf, a woodcut from 1996 (184), the pharmacist-lion by Helga Lange (D), a lino cut from 1991 (185), the lion-man balancing on a rope by Ab. Steenvorden (NL), aquaforte from 1980 (186), the lion guarding the magic triangle by Zoltan Ven (H), a copper engraving from 1996 (187), the lion spouting water from its jaws by Paolo Rovegno (I), a copper engraving from 1994 (188), the lion-equilibrist with a chair and clown by Maurizio Sicchiero (I), aquaforte from 2006 (189), Paolo Rovegno (I), aquaforte and etching in colour, 2013 (190) and the lionfish

by Makhlouf Hesham (ET), a colour etching on papyrus from 1994 (191) and finally, a copper engraving by Zoltan Ven (H) of a lion celebrating his eightieth birthday (193).

Preparatory studies

The face of a lion, by Paolo Rovegno (I), preparatory drawings for the zodiacal ex libris (195 - see 157) and by the same author (196, see 158). Gatti Vincenzo, states of the ex libris lion with his mane flying in the wind (194-195-196-197-198-199-200 - see 62).

Collezione di Ex Libris

Collection of Bokplates

Sigle delle tecniche di esecuzione degli Ex Libris

Monograms of execution techniques of the Ex Libris

Xilografia X

X1 Su legno di filo
X2 Su legno di testa
X3 Su linoleum
X4 Su piombo
X5 Su zinco
X6 Su plastica

Calcografia C

C1 Incisione su acciaio
C2 Incisione su rame (bulino)
C3 Acquaforte
C4 Punta secca
C5 Acquatinta
C6 Cera molle
C7 Maniera nera

Litografia L

Serigrafia S

Riproduttivi (clichè, fotomeccanica, ecc) P

Computer CAD (Computer Aided Design)

Colore c

TM uso si tecniche miste

PF Incisione per le Feste

Xylography X

X1 Woodcut
X2 Wood engraving
X3 Linocut
X4 Lead engraving
X5 Zinc engraving
X6 Plastic engraving

Intaglio printing C

C1 Steel engraving
C2 Copper engraving
C3 Etching
C4 Drypoint
C5 Aquatint
C6 Soft-ground etching
C7 Mezzotint

Lithography L

Silk Screen S

Reproductive (clichè) P

CGD (Computer Generated Design)

Color

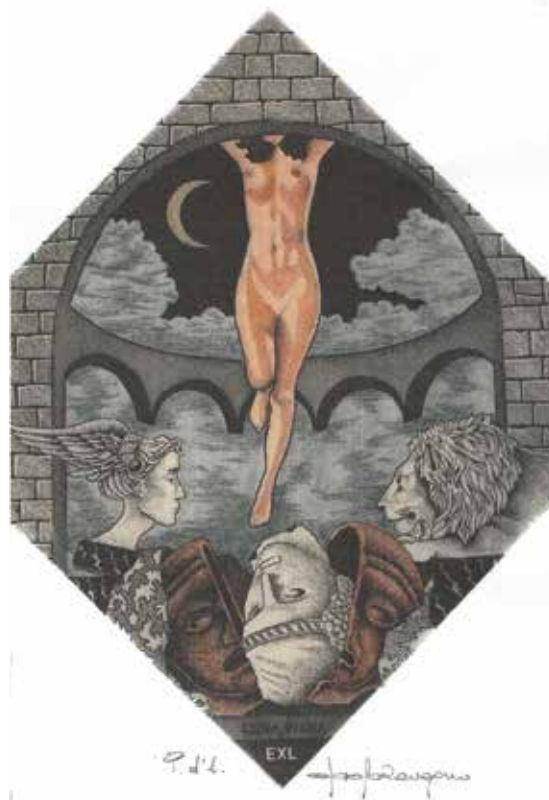
TM Mixed technique

PF Pour Féliciter

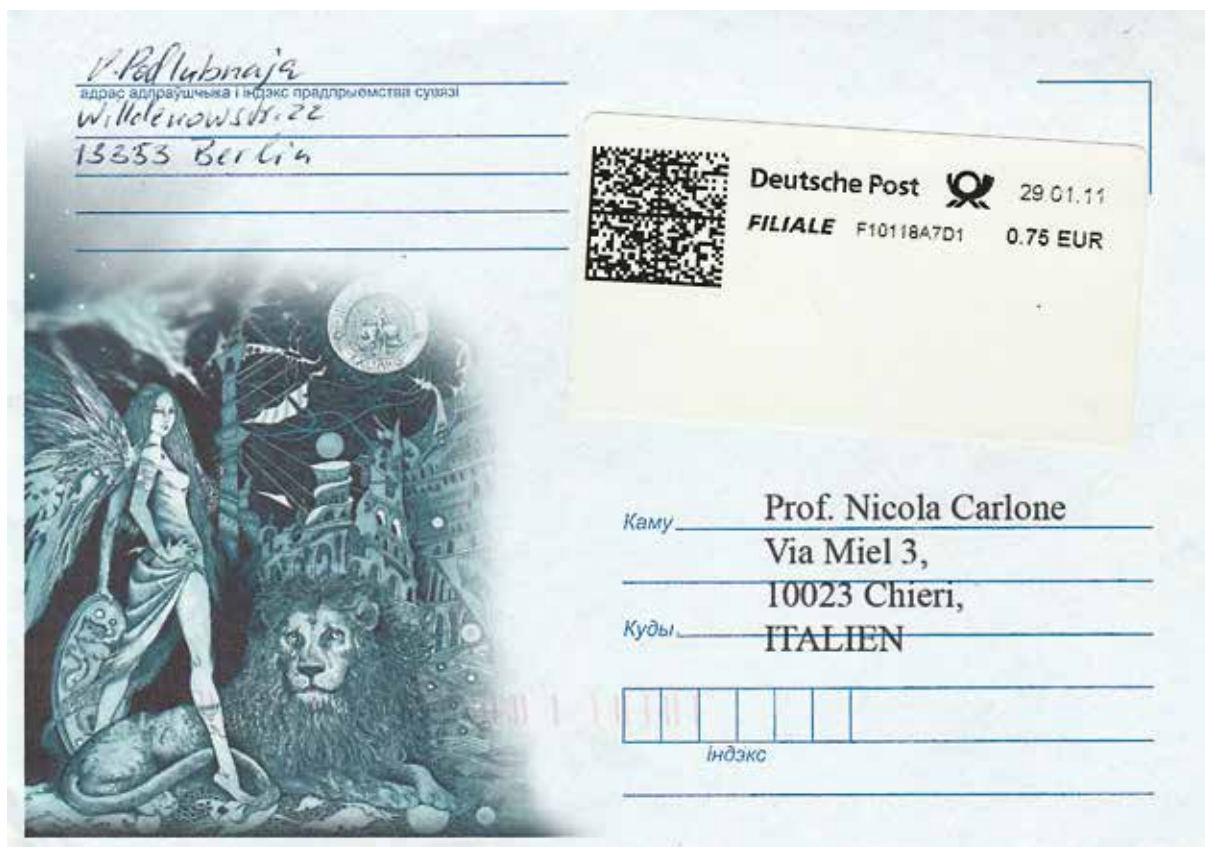
M&A ART
 PAOLO ROVEGNO
 Paolo Rovigno San Nicolo' 11/e
 29121 PACEZZA (PC) - ITALY
 EMAIL: paolo.rovigno@paolo.rovegnos.it
 AUTOGRAFIA ORIGINALE

mi con saluto
 p

Esp. Prof
 Nicola Carbone
 Via G. Hill 3
 10023 CHIERI TO



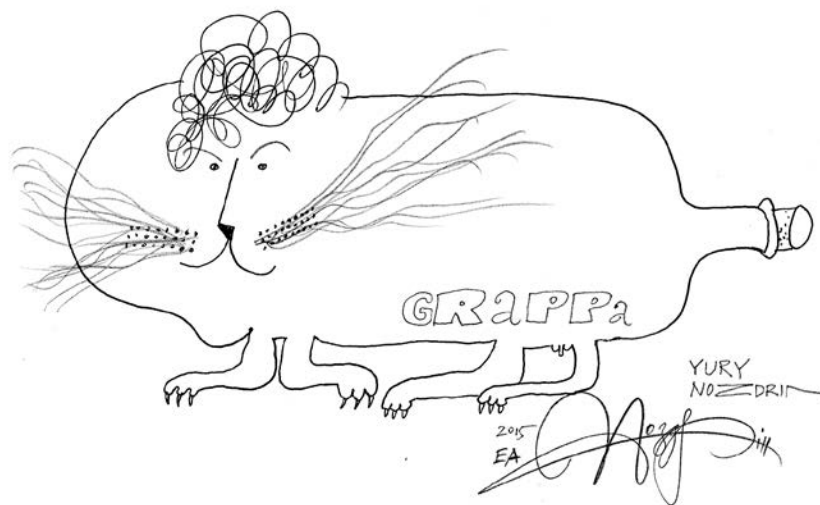
B - Paolo Rovigno (I), C3,C5 c, acquaforte e aquatinta a colori - etching and aquatint color, 2013 (165 x 118 mm)



C - Vadislav Vladimir Kvartalnyi (BY), P, offset, 2010 (92 x 72 mm)

BAD BRAMSTEDT 2015

1/05/2015



D - Yuri Nozdrin (RUS), disegno - drawing, 1994 (70 x 94 mm)



E - David Bekker (UA), disegno- drawing, 2002 (165 x 110 mm)



F - Roman Sustov (BY), disegno - drawing, 2006 (115 x 80 mm)



G - Vladimir Vereschagin (RUS), disegno - drawing, 2006 (80 x 170 mm)



for Nicola Carbone

Anna Thikonova

12.05.2012
(Bodio Lomnago)

H - Anna Thikonova (BY), disegno - drawing, 2012 (120 x 80 mm)



I - Leonard Stroganov (RUS), disegno - drawing, 2006 (55 x 65 mm)



1 - Elena Carlone (I), acquarello a colori - watercolor color, 2016 (115 x 83 mm)



2 - Moira De Lavenue (F), C3, aquaforte - etching, 2008 (120 x 158 mm)